

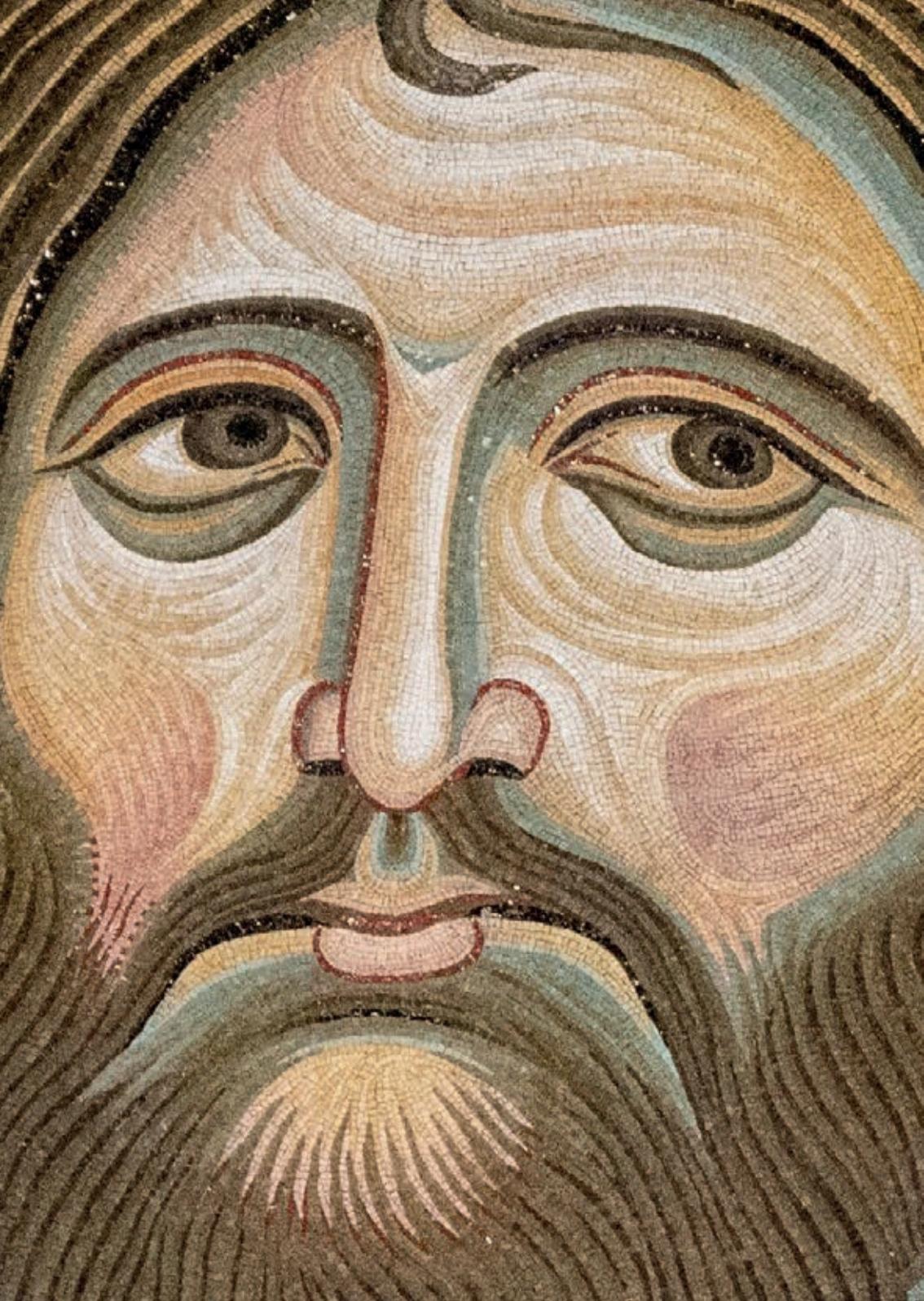


ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



**66^a SETTIMANA
INTERNAZIONALE
DI MUSICA
SACRA
MONREALE**

11-19 OTTOBRE 2024
Duomo di Monreale




ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

**66^a SETTIMANA
INTERNAZIONALE
DI MUSICA SACRA
MONREALE**

11-19 OTTOBRE 2024
Duomo di Monreale

Programmazione artistica:
Dario Oliveri

Note di sala:
Riccardo Viagrande

1
VENERDÌ 11 OTTOBRE
Duomo di Monreale, ore 21

CONCERTO D'INAUGURAZIONE LISZT / SINFONIA DANTE

Daniel Smith direttore

Orchestra Sinfonica Siciliana
Cantoria della Fondazione Teatro Massimo di Palermo
Coro di Voci Bianche della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana
Giuseppe Ricotta maestro della Cantoria
Riccardo Scilipoti maestro del Coro di Voci Bianche

Concerto realizzato in collaborazione con la Fondazione Teatro Massimo di Palermo

Ralph Vaughan-Williams

(Down Ampney, Gloucestershire, 1872 – Londra 1958)

Fantasia su un tema di Thomas Tallis

Franz Liszt

(Raasdorf, 1811 – Bayreuth 1886)

Dante-Symphonie, ovvero *Eine Symphonie zu Dantes "Divina Commedia"*

versione per coro femminile, coro di voci bianche e orchestra S 109

I. Inferno: Lento, Allegro frenetico, Quasi andante ma sempre un poco mosso,

Andante amoroso, Tempo I, Più moderato

II. Purgatorio: Andante con moto quasi Allegretto, Tranquillo assai, Magnificat

Composta nel 1910 per il *Three Choirs Festival*, ma rivista, in seguito ai primi successi, nel 1913 e nel 1919, la *Fantasia su un tema di Thomas Tallis* è uno dei lavori più famosi del compositore inglese Ralph Vaughan-Williams che, nella sua produzione, ha sempre cercato di recuperare la tradizione musicale inglese, sia colta che popolare, innestandola in una scrittura modale molto diffusa tra i musicisti europei della prima metà del Novecento. Questo è anche il caso della *Fantasia su un tema di Thomas Tallis*, per la cui composizione Vaughan-Williams si avvale di uno dei nove temi che Tallis aveva scritto per il Salterio del 1567 dell'Arcivescovo di Canterbury Matthew Parker. Si tratta, in particolare, di un tema in modo frigio utilizzato da Tallis per intonare la versione di Parker del Secondo Salmo, *Why do the heathen rage, and the people imagine a vain thing (Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli?)*. Il carattere religioso del brano ispirò a Vaughan-Williams una

scrittura quasi organistica dal momento che il compositore decise di dividere l'orchestra d'archi in tre sezioni delle quali la prima, costituita da un'orchestra d'archi vera e propria, imitava il "grande organo", la seconda, formata dalle prime parti, corrispondeva alla sezione corale, mentre la terza, realizzata con un quartetto, alludeva all'"espressione". Dal punto di vista formale questo lavoro si configura come una vera e propria fantasia di epoca elisabettiana nella quale il tema è esposto per intero per ben tre volte, nonostante il brano si basi fondamentalmente su frammenti tematici che vengono sottoposti a variazioni. Molto suggestivo, poco prima della conclusione, è l'intervento della viola che intona un tema secondario.

"Lasciami, o migliore degli amici, anzitutto esprimere la mia meraviglia per la tua enorme produttività! Dunque hai in testa una *Sinfonia Dante?* e spero darmela già finita quest'autunno? Non avvertene a male di questo mio stupore! Quando ripenso a tutto ciò che hai

fatto in questi ultimi anni, mi sembri un essere soprannaturale". Un essere soprannaturale appariva a Wagner, in questa lettera del 6 giugno 1855, Franz Liszt che nei magnifici anni trascorsi a Weimar, dove si era stabilito nel 1847 in qualità di direttore della cappella di corte, era riuscito a trovare il tempo di scrivere la maggior parte della sua produzione sinfonica nonostante gli impegni derivati dalla sua carica. Tra questi lavori un posto di primo piano va assegnato alla *Dante-Symphonie*, la cui composizione è, tuttavia, il frutto di una lunga e meditata maturazione; Liszt aveva letto infatti la *Divina Commedia* più di vent'anni prima insieme a Marie d'Agoult, allora sua compagna di vita, rimanendone affascinato al punto tale da decidere di scrivere una composizione. Nacque così *Après une lecture du Dante*, sottotitolo della *Fantasia quasi sonata* in un movimento S161/7, che, composta tra il 1837 e il 1849, sarebbe stata pubblicata soltanto nel 1858 negli *Années de pèlerinage*. La *Dante-Symphonie* deriva, insieme ad alcuni abbozzi tematici composti tra il 1847 e il 1848, da questo nucleo originario, che nelle intenzioni di Liszt doveva essere ampliato fino a comprendere ben tre movimenti corrispondenti alle tre cantiche del poema dantesco: l'*Inferno*, il *Purgatorio* e il *Paradiso*. Liszt, però, abbandonò questo progetto componendo soltanto l'*Inferno* e il *Purgatorio* sia perché da cattolico era convinto che Dio non può diventare oggetto dell'arte, sia perché dissuaso da Wagner che in una lettera del 7 giugno 1855 scrisse: "Non dubito un istante che l'*Inferno* e il *Purgatorio* riescano bene; ma ho i miei dubbi sul *Paradiso*, e tu me li confermi volendomi introdurre dei cori. Nella *Nona sinfonia* (come opera d'arte) l'ultimo periodo con i cori è la parte più debole, non è importante che nel senso storico-artistico, poiché ci rivela con molta ingenuità l'impaccio di un compositore vero, che non sa rappresentare il *Paradiso* (dopo l'*Inferno* e il *Purgatorio*). E, caro Franz, questo *paradiso* è per verità un intoppo da dar pensiero, e ciò trova conferma in Dante stesso, il cantore del *Paradiso*, parte decisamente più debole della *Divina commedia* [...] Per essere giusto con Dante (come con Beethoven) devo contemplarlo dal punto di vista storico". Le argomentazioni e i giudizi estetici di Wagner, a cui la *Sinfonia* è dedicata, soprattutto quelli sull'ultimo movimento della

Nona di Beethoven e sul *Paradiso* dantesco, non certamente condivisibili, contribuirono molto probabilmente a dissuadere Liszt che rinunciò anche al progetto di commissionare a Bonaventura Gemelli dei dipinti da proiettare in diorama durante l'esecuzione che ebbe luogo sotto la direzione dell'autore a Dresda il 7 novembre 1857.

Questo lavoro, che dal punto di vista formale si richiama più al *poema sinfonico* che alla *sinfonia a programma*, essendo state introdotte da Liszt delle citazioni dantesche in corrispondenza dei temi principali, si apre con la rappresentazione dell'*Inferno* che spalanca la sua porta con un rumore sinistro reso da un breve motto affidato agli ottoni. Il dramma dei dannati trova la sua più alta rappresentazione nella *bufera infernale* che incornicia l'episodio lirico dell'infelice amore di Paolo e Francesca. Il *Purgatorio*, introdotto da un episodio lento in cui dalle sonorità gravi si passa alle acute in un'ideale ascesi dall'imbuto infernale alla spiaggia del secondo mondo ultraterreno, descrive le della quali la prima con accordi dolci e legati e la seconda con accordi patetici e più serrati.

DANIEL SMITH Direttore

È stato premiato in quattro dei più prestigiosi concorsi internazionali di direzione d'orchestra, tra cui: UNESCO International Conducting Competition, dove ha anche ricevuto il "Gold Baton" e l'"Orchestra's Choice Prize", insieme al Sir Georg Solti International Conducting Competition. È stato invitato da Valery Gergiev come primo australiano a dirigere l'Orchestra Mariinsky. Presentato su *Time Magazine*



ne (Russia), è stato invitato regolarmente come direttore ospite al Teatro Mariinsky ed è stato Direttore Ospite Principale del Teatro Carlo Felice di Genova dal 2017 al 2019.

Nato in Australia e residente in Italia, è un Ambasciatore Culturale Australiano. Ha studiato presso importanti istituzioni: l'Università Mozarteum di Salisburgo, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il Trinity College di Londra, l'Università della Musica di Bratislava, il Conservatorio di Musica di Sydney e l'American Academy of Conducting di Aspen. Dopo aver debuttato con successo sul podio dell'Orchestra Mariinsky, Smith ha diretto come direttore ospite la Filarmonica Ceca, la London Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Filarmonica Nazionale di Varsavia, la Radio Symphony di Francoforte, la New Japan Philharmonic, la Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, la Filarmonica di Belgrado, nonché al Mozarteum Festspiele, all'Estate Musicale Chigiana di Siena, all'Aspen Music Festival e alle Stelle delle Notti Bianche di San Pietroburgo. Acclamato interprete del repertorio contemporaneo, Daniel Smith ha eseguito in prima assoluta *Ötzi* di Giorgio Battistelli, la *Sinfonia n. 1* di Nicola Campogrande, il *Concerto per flauto* di Fazıl Say, il *Concerto per violino* di John Adams, *La battaglia degli eroi* di John Williams (*Star Wars: Episodio III*) e la nuova edizione critica di *Má vlast* di Bedřich Smetana. Svolge anche un'intensa attività come direttore d'opera, specializzandosi nel belcanto e nel repertorio operistico italiano dopo aver vinto il Concorso Internazionale di direzione d'opera Mancinelli. Dopo una preziosa collaborazione con il regista Franco Zeffirelli e più recentemente con il regista Damiano Michieletto, ha debuttato al Rossini Opera Festival, al Teatro Mariinsky e all'Opera Australia con *Il viaggio a Reims* di Rossini. Successivamente ha lavorato in nuove produzioni con il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro San Carlo, la Norwegian National Opera, il Maggio Musicale Fiorentino e la Greek National Opera.

È stato nominato membro onorario a vita di Paganini e artista onorario della PWM (Casa editrice musicale polacca) e DSCH (Shostakovich). Sostenitore della musica australiana e indigena, si esibisce in duo con il principale virtuoso del didgeridoo australiano, William Barton, combinando didgeridoo e orchestra.

È anche coinvolto in progetti educativi per promuovere, incoraggiare e condividere la sua passione con i più giovani. Ha creato l'organizzazione benefica "The Daniel Smith Gift of Music Foundation". Riflettendo la sua filosofia secondo cui la musica è un diritto di tutti, Smith dona i biglietti dei concerti a chi ha difficoltà finanziarie o fisiche.

GIUSEPPE RICOTTA *Maestro della Cantoria*

Pianista, compositore e arrangiatore, si diploma in Pianoforte sotto la guida di Enza Vernuccio, in Composizione sotto la guida di Marco Betta e in Didattica della musica con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica "V. Bellini" (oggi A. Scarlatti) di Palermo. Approfondisce per diversi anni il linguaggio jazz sia al Brass group che al Conservatorio di Palermo e studia direzione d'orchestra sotto la guida di Carmelo Caruso. Nel 2011 si specializza in Composizione di musiche per film con il Premio Oscar Luis Bacalov presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Ha lavorato in qualità di pianista e di compositore per vari enti e fondazioni quali: Bozar Theatre di Bruxelles, Teatro Valle di Roma, Real Teatro Santa Cecilia di Palermo, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Massimo di Palermo, Orchestra Sinfonica Siciliana, 100 Cellos, Palermo Classica Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Palermo, Orchestra Filarmonica del Mediterraneo, Ensemble Castelbuono Classica, ecc.



Vincitore di diversi premi in concorsi nazionali ed internazionali, molte sue composizioni sono state trasmesse da emittenti radio-televisive nazionali quali Rai Radio 3, Rai 5, Rai 3 e Rai 1. Nel 2014 viene eseguita in prima assoluta il brano *Vertigini* per marimba ed elettronica alla Carnegie Hall di New York. Ha partecipato a numerose Rassegne, Stagioni e Festival internazionali e nazionali: Stagione concerti del Teatro Massimo di Palermo, V Festival Internazionale Palermo Classica, Piano City Festival 2021, Orestidi di Gibellina, Conservatorio Alessandro Scarlatti di Palermo, Contemporary Music Festival, Amici della Musica di Alcamo, Mazara del Vallo, Cefalù, Termini Imerese e Palermo, Fondazione the Brass Group. Nel 2018 pubblica il suo progetto discografico *ECHI for horn and string quintet* in collaborazione con Giovanni Hoffer e Archanto String Project e nel 2020 firma un altro progetto discografico in collaborazione con il Trio Artè, *Riflessi sonori*. Le sue musiche sono edite da Kelidon, Gamma Musica, Da Vinci Publishing e Tommy Edizioni. Dal 2013 collabora con la Fondazione Teatro Massimo di Palermo in veste di Assistente del Coro di Voci Bianche (dal 2013 al 2021), Altro Maestro del Coro di Voci Bianche e della Cantoria (dal 2022 al 2023) e dal 2023 ricopre il ruolo di Maestro della Cantoria e Altro Maestro del Coro di voci bianche dello stesso teatro. Oltre al ruolo di pianista e preparatore dei cori giovanili, collabora in veste di compositore e arrangiatore delle formazioni giovanili corali e orchestrali della Fondazione Teatro Massimo di Palermo. Attualmente è docente di Teoria, ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio di Musica "A. Scarlatti" di Palermo.

RICCARDO SCILIPOTI, *Maestro del Coro di voci bianche*

Diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, si è laureato al DAMS di Bologna.

Si è perfezionato in pianoforte con Lya de Barberiis ed in direzione d'orchestra con Piero Bellugi ed Ennio Nicotra. Vincitore di importanti concorsi pianistici nazionali e internazionali, ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. Nel 1996 si è esibito



nell'ambito della rassegna "Nuove Carriere", organizzata dal Cidim/Unesco (Roma), eseguendo, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il *Concerto n°1 per pianoforte e orchestra* di Ludwig van Beethoven. In seguito ha collaborato con l'Ensemble Soni Ventorum e con il violoncellista e compositore Giovanni Solima, esibendosi negli Stati Uniti, in Canada e presso alcune fra le più importanti istituzioni musicali italiane: la Fondazione Teatro Massimo di Palermo, l'Associazione Siciliana Amici della Musica, la Società del quartetto di Vicenza, l'Associazione Musicale Etnea di Catania, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Torino ed il Teatro San Carlo di Napoli. Inoltre ha collaborato con la RAI-Radio Televisione Italiana, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, con il Teatro Biondo-Stabile di Palermo e con l'Ente Luglio Musicale Trapanese. È stato vocal coach/piano trainer presso il Festspielhaus di Bregenz (Austria) e presso il NCPA (National Centre of Performing Arts) di Beijing (Cina). Ha diretto l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. È pianista d'orchestra e Maestro del coro delle voci bianche della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana ed è inoltre docente di Lettura della Partitura presso il Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo.



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

L'Orchestra Sinfonica Siciliana fu istituita nel 1951 con legge della Regione Siciliana e, solo nel 1958, completata l'assunzione dei musicisti, iniziò una intensa attività concertistica destinata ad incidere notevolmente nella realtà musicale siciliana e nazionale. I primi concerti sinfonici furono diretti a Palermo da Georges Sebastian e da Jean Martinon. Subito dopo, l'Orchestra prese parte alle celebrazioni del centenario di Puccini a Torre del Lago. Un anno dopo il primo concerto, il direttore artistico, Ottavio Ziino, diede vita alle "Giornate di Musica Contemporanea" fornendo un apporto decisivo alla cultura ed al gusto musicale del pubblico palermitano. Nel 1960 fu avviata una collaborazione con le "Settimane Internazionali di Nuova Musica" che negli anni Sessanta resero Palermo il centro internazionale di riferimento della cosiddetta avanguardia post-darmstadtiana.

L'Orchestra Sinfonica Siciliana partecipa annualmente alle "Settimane di Musica Sacra" di Monreale ed è stata presente alle "Orestidi di Gibellina", alle "Estati di Taormina", al "Luglio Musicale Trapanese", al "Festival Internazionale di Dublino", al "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, al "Festival di Wiesbaden", al "Bach Festival" di Oxford, al Festival di "Nuova Consonanza" di Roma, alla "Biennale di Venezia". Ampi consensi e giudizi lusinghieri da parte della stampa specializzata ha ottenuto in seguito alle tournées con la direzione di Gabriele Ferro (direttore stabile dal 1979 per oltre quindici anni) a Praga (Festival Internazionale, 1993) e in Giappone ed in Cina (primavera 1996; è stata la prima orchestra italiana ad esibirsi a Pechino). Nel 1998 ha inoltre partecipato al Festival Piani-

stico Internazionale di Bergamo e Brescia e nel 2000 al Festival Internazionale di Ravello. La Sinfonica è stata diretta da grandi compositori del passato come Igor Stravinskij e Darius Milhaud e da grandi direttori come Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Efrem Kurz, Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Herman Scherchen, Riccardo Muti. In anni più recenti ha ospitato, tra gli altri, Rudolf Barshai, Gary Bertini, Riccardo Chailly, Jozsef Kadosa, Emanuel Krivine, Alain Lombard, Peter Maag, Daniel Oren, Zoltan Pésko, Georges Prêtre, Hubert Soudant, Franz Welser-Möst, Frühbeck de Burgos, Michel Plasson, Gunther Neuhold, Yuri Temirkanov, Lothar Koenigs.

Un apporto determinante per l'arricchimento e la varietà del repertorio è stato dato dalla lunga Direzione Artistica (dal 1970 al 1995) di Roberto Pagano. Le due presidenze di Francesco Agnello (rispettivamente negli anni Sessanta e Novanta) hanno dato impulso a una significativa apertura al pubblico più giovane, a grandi iniziative culturali e alle più importanti tournées nazionali e internazionali. Le scelte particolarmente raffinate della Stagione 1996-97 affidata a Mario Messinis sono state destinate da Radio Tre a un'ampia ribalta nazionale. Rassegne come quelle dedicate ad Anton Webern o a Karlheinz Stockhausen restano negli annali delle attività musicali in Sicilia come un modello straordinario di impegno culturale.

Dal marzo 2002, l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana è stato trasformato in Fondazione, in base alle specifiche disposizioni contenute nell'art. 35 della L.R. 26/03/2002 n. 2 e in ottemperanza del D.L.g. 29/06/1996 n. 367.

CANTORIA DELLA FONDAZIONE TEATRO MASSIMO

Ultima nata tra le formazioni giovanili del Teatro Massimo, la Cantoria accoglie gli adolescenti che, al termine del percorso con il Coro di voci bianche del Teatro Massimo, desiderano continuare a far musica. Ha già eseguito numerosi concerti per le stagioni del Teatro Massimo, anche nella sede estiva del Teatro di Verdura, e per associazioni e istituzioni della città, anche in occasione di rilevanti eventi istituzionali. È diretta da Giuseppe Ricotta.



CORO DI VOCI BIANCHE DELLA FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Nato nel 2009, ha debuttato al Duomo di Monreale per la 53ª Settimana Internazionale di Musica Sacra interpretando *L'Arca di Noè* di Britten e *Passaggi di Tempo* di Kancheli con la partecipazione di Franco Battiato. È stato poi impegnato a partire dalla stagione 2010/2011 nelle produzioni di *Tosca*, *Il piccolo spazzacaminino*, *Carmina Burana* nonché negli annuali *Concerti di Natale* dal 2010 al 2023 e nei *Concerti Disney* 2012 e 2013. Nel 2015 ha preso parte alla prima esecuzione del *Canto della Santuzza* di Lucina Lanzara e messo in scena nuovamente *L'Arca di Noè* di Britten; nel 2016 *Brundibár* di Hans Krása e *Cenerentola Azzurro* di Giovanni Sollima; nel 2017 *La Maschera*

di Virginio Zoccatelli, *Scene da Pollicino* di Hans Werner Henze, *In the wood* di Riccardo Scilipoti e per la Settimana di Musica Sacra di Monreale *The Armed Man, a Mass for Peace* di Karl Jenkins. Nel 2018 è stato protagonista della prima assoluta dell'opera per ragazzi *Il tenace soldatino di stagno* di Marcello Biondillo, della prima assoluta dello spettacolo *Il bambino Giovanni Falcone* di Giuseppe Mazzamuto e dell'opera di Nino Rota *Lo scoiattolo in gamba*. È stato inoltre protagonista al Festino di Santa Rosalia e ha partecipato al concerto in Piazza Castelnuovo in occasione della visita di Papa Francesco a Palermo. Nella stagione 2018/2019 ha preso parte a *West Side Story* di Leonard Bernstein, a *Carnevale in danza* e allo spettacolo *Carillon, la scatola sonora* con Salvo Piparo. Nel 2019 ha partecipato al *Concerto per pubblico e orchestra* di Nicola Campogrande. Dopo la lunga sosta causata dalla pandemia, il Coro ha ripreso l'attività con l'esecuzione nel mese di ottobre 2021 di un applauditissimo concerto al Duomo di Monreale in occasione della 63ª edizione della Settimana Internazionale di Musica Sacra. Nel 2022 è stato tra i protagonisti dell'opera di Ermanno Wolf-Ferrari *La vita nuova* e ha inaugurato nel mese di giugno la stagione estiva della Fondazione in Piazza Ruggiero Settimo nonché nel mese di ottobre ha partecipato alla 64ª edizione della Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale. Nel 2023 è stato protagonista della nuova versione per coro di voci bianche della fiaba musicale *Il sole di chi è?* di Silvia Colasanti su testo di Roberto Piumini, di un concerto in stagione andato in scena al Politeama Garibaldi il 9/10 giugno e ha preso parte il 17 ottobre alla 65ª Settimana di Musica Sacra di Monreale e al *Concerto di Natale*. Nel 2024 ha messo in scena *Brundibár* di Hans Krása e ha partecipato a due concerti della stagione estiva della Fondazione. Il Coro di Voci Bianche della Fondazione è diretto da Riccardo Scilipoti. ✨



SABATO 12 OTTOBRE

Duomo di Monreale, ore 21

RIFORMA E CONTRORIFORMA

Gabriella Costa *soprano*

Ensemble Le Brun

Francesco La Bruna *maestro di concerto e violino solista*Mirko D'Anna *violino* - Chiara Bellavia *viola*Viviana Caiolo *violoncello* - Luca Ghidini *contrabbasso*Basilio Timpanaro *organo e clavicembalo*

Concerto realizzato in collaborazione con il Conservatorio di Musica "A. Scarlatti" di Palermo

Heinrich Ignaz Franz von Biber

(Wartenberg, 12 agosto 1644 – Salisburgo, 3 maggio 1704)

Sonata n. 11 in do minore per 2 violini, viola e basso continuo

(da *Fidicinium Sacro-profanum* C 28-89)

Adagio-Più presto-Adagio-Allegro-Adagio

Johann Pachelbel

(Norimberga 1653 – Norimberga 1706)

Due Corali per organo

"Auf meinem lieben Gott" P. 30

"Allein Gott in de Höh sei ehr" P. 10

Heinrich Ignaz Franz von Biber

Sonata n. 10 in sol minore "La Crocifissione" per violino e basso continuo

(da *Sonate del Rosario* HOB 14)

Praeludium-Aria-Variatio

Luigi Boccherini

(Lucca 1743 – Madrid 1805)

Stabat Mater, versione originale per soprano, quintetto d'archi e organo

Stabat Mater dolorosa (Adagio flebile)

Cujus animam gementem; O quam tristis (Allegro; Adagio)

Quae moerebat et dolebat (Allegretto con moto)

Quis est homo qui non fleret (Allegro assai)

Pro peccatis suae gentis (Allegretto)

Eja Mater fons amoris (Larghetto non tanto)

Tui nati vulnerati; Fac vere; Juxta crucem (Allegro assai; Larghetto; Allegro come prima)

Virgo virginum praeclara (Andantino)

Fac ut portem (Andantino)

Fac me plagis (Allegro giusto)

Quando corpus morietur; Amen (Andante lento)

Se non si sa quasi nulla sulla formazione di Heinrich Ignaz Franz von Biber, violinista austriaco, ma di nazionalità boema, sono, invece, conosciute le tappe della sua carriera di musicista di corte che, eccezion fatta per due brevi giovanili esperienze, rispettivamente, presso quella di Graz e del vescovo di Olmütz (oggi Olomouc), si svolse, dal 1670 fino alla morte presso quella dell'arcivescovo di Salisburgo Maximilian

Gandolph von Künburg. Definito da Charles Burney il più grande compositore per violino del XVII sec., Biber fu anche un grande virtuoso di questo strumento grazie a una tecnica straordinaria che lo portava a suonare in posizioni estreme come la 6^a e la 7^a, a eseguire passaggi in doppie corde particolarmente difficili e ad usare la tecnica della scordatura consistente nell'accordare lo strumento non in modo regolare. Al 1683 risale la compositio-

zione delle 12 sonate che fanno parte del *Fidicinium Sacro-profanum*, la cui *Sonata n. 11*, in cinque movimenti, si presenta secondo la tradizionale alternanza di tempi lenti e veloci. Al mesto e lirico *Adagio* iniziale seguono, infatti, un *Più presto*, nel quale le note del tema vengono ripresentate in un contesto ritmico diverso, un altro *Adagio*, di grande impatto emotivo, un *Allegro* in 12/8 particolarmente virtuosistico e un conclusivo *Adagio*.

Noto soprattutto per il *Canone a tre violini* del quale sono state fatte anche versioni *pop*, Johann Pachelbel fu autore di una produzione, per la verità, poco conosciuta, che consta, per la maggior parte, di musiche per organo o clavicembalo, strumenti dei quali egli del resto fu un virtuoso. All'interno della sua vasta produzione per organo, che consta di circa 200 composizioni, una parte cospicua è rappresentata da quella di corali nei quali spesso Pachelbel combinò il *cantus firmus* con la forma della fuga, di cui un esempio è "Auf meinem lieben Gott" (*Al mio buon Dio*) P. 30, aperto da una fuga che poi sfocia nel corale vero e proprio. Particolarmente elaborato dal punto di vista contrappuntistico è il corale "Allein Gott in de Höh sei ehr" (*Solo Dio è in alto*) P. 10 nel quale il *cantus firmus* è sottoposto sia a procedimenti canonici sia ad aggravamento.

All'interno della vasta produzione di Heinrich Ignaz Franz von Biber, che è stata riscoperta soltanto nel Novecento, si segnalano le 15 *Sonate del Rosario* HOB 14, chiamate anche *dei misteri* e composte per la confraternita del Rosario di Salisburgo non più tardi del 1676, nelle quali il compositore adottò la tecnica della scordatura e di cui oggi è eseguita la *Decima "La Crocifissione"*, nella quale la prima corda è accordata un tono sotto. Si apre con un *Praeludium*, che si segnala per l'uso delle doppie corde e per l'insistenza sul ritmo puntato. Il secondo movimento è un'*Aria* di intenso lirismo, scritta nella forma della *canzone* bipartita, a cui segue la sua *Variatio*, in realtà una serie 5 variazioni, di cui la prima, la seconda, la quarta e la quinta di carattere virtuosistico, incastonano quella centrale (*Adagio*), nella quale, attraverso l'uso delle doppie corde, Biber riesce a creare una polifonia a due voci.

Sequenza medievale, attribuita da alcuni a Jacopone da Todi, da altri a Innocenzo III o a

San Bonaventura, lo *Stabat Mater*, pur essendo stato eliminato, per decisione del Concilio di Trento, dalla pratica liturgica, dove aveva trovato un posto stabile nell'ufficio del venerdì precedente la Domenica delle Palme e nel rito della *Via Crucis*, fu un testo tanto amato da rappresentare una costante fonte d'ispirazione per generazioni di musicisti.

Oggi eseguito nella sua versione originale per soprano, quintetto d'archi e organo, lo *Stabat Mater*, il cui testo, nonostante sia scritto in latino, può essere interpretato metricamente in base allo schema della poesia italiana, in quanto consta di terzine di ottonari a rima AAB CCB, si compone di undici brani. Il primo, il cui testo recita *Stabat Mater dolorosa / iuxta crucem lacrimosa / dum pendebat Filius*, è un *Adagio flebile in fa minore* che inizia con un'introduzione strumentale di nove misure, a cui segue l'ingresso della voce. La parte conclusiva, molto interessante, si chiude su un accordo di dominante di *fa minore* che funge da elemento di congiunzione con il successivo brano, il cui testo recita. *Cuius animam gementem, / contristatam et dolente / pertransivit gladius. // O quam tristis et afflicta / fuit illa benedicta / Mater Unigeniti!* In questo secondo brano, costituito da due versetti molto spesso separati da altri compositori, il soprano, in un *Allegro* in 3/8, intona due frasi di sedici misure sul testo del primo versetto. Una breve coda strumentale conduce a un *Adagio* dove la voce in forma di recitativo intona il versetto successivo. Anche il terzo brano, il cui testo recita: *Quae moerebat et dolebat, / pia mater, cum videbat / nati poenas inclit, è collegato al precedente tramite un accordo di dominante di do minore.* Dopo una breve introduzione strumentale il soprano canta un'aria di carattere angoscioso, mentre lo stile recitativo si afferma nel brano successivo, il cui testo recita *Quis est homo, qui non fleret, / Christi Matrem si videret / in tanto supplicio? // Quis non posset contristari, / piam Matrem contemplari / dolentem cum Filio?* Il brano successivo, *Pro peccatis suae gentis / vidit Jesum in tormenti / et flagellis subditum. // Vidit suum dulcem natum / morientem desolatum, / dum emisit spiritum*, è un'aria in cui spiccano due temi che si distinguono per il loro carattere elegante. I tre successivi versetti, *Eja, mater, fons amoris, / me sentire vim doloris / fac, ut tecum lugeam. // Fac, ut ardeat cor meum / in*

*amándo Christum Deum, / ut sibi compláceam. // Sancta Mater, istud agas, / crucifixi fige plagas / cordi meo válide, compongono il brano successivo che si distingue per una scrittura di alto magistero contrappuntistico con il violoncello solista che intona una melodia distesa e serena. I tre brani successivi, che corrispondono nel testo ai tre versetti *Tui Nati vulneráti, / tam dignáti pro me pati, / poenas mecum dívide. // Fac me vere tecum flere, / Crucifixo condolére / donec ego víxero. // Iuxta crucem tecum stare, / te libenter sociáre / in planctu desídero*, formano un trittico caratterizzato dall'alternanza tra il *tutti* e il *solo*. L'ultimo di essi è concluso da un fugato di grande suggestione. Simili sono i due brani successivi dei quali il primo si svolge sulle parole del versetto *Virgo vírginum praeclára, / mihi iam non sis amára, / fac me tecum plángere*, mentre il secondo su quelle del versetto *Fac, ut portem Christi mortem, / passiónis fac me sortem / et plagas recólere* Il penultimo brano, che si svolge sulle parole *Fac me plagis vulnerári, / cruce hac inebriári / et cruóre Filii*, è una fuga il cui soggetto è esposto prima dalla viola e dal violoncello nell'introduzione strumentale. Il momento più bello e commovente dell'intera composizione è costituito, però, dalla musica dell'ultimo versetto, *Quando corpus moriétur, / fac, ut ánimae donétur / paradísi glória. Amen*, in cui si raggiungono toni di intensa e ineguagliabile drammaticità.*

GABRIELLA COSTA

Soprano

È un'artista poliedrica ed apprezzata anche per il suo vasto repertorio. Si dedica infatti con continuità al repertorio barocco e liederistico, senza però tralasciare l'opera contemporanea e ottocentesca, nell'ambito della quale ha partecipato a prestigiose produzioni con direttori e registi di fama. Gabriella vanta altresì una carriera internazionale di rilievo. In Francia presso l'Opéra de Nice, Germania nella Beethovensaal di Stoccarda insieme al tenore Yusif Eyvazof, Austria alla Kammeroper, Svizzera Zurigo presso la prestigiosa Opernhaus, Spagna in *Carmen* presso la Plaza de Toros de Gijón e Principato di Andorra, Principato di Monte-Carlo, Repubblica Ceca, Russia a S. Pietroburgo e Carskoe Zelo in tour con l'Orchestra Sinfoni-

ca di Sanremo, Giappone con la Tokyo Royal Chamber Orchestra, in Canada in tour nelle città di Ottawa e Montreal, in Cina, Brasile, Messico con l'Orchestra de Estado de Mexico e in Palestina. Citando solo alcune tra le produzioni, Gabriella debutta nel ruolo di Gilda in *Rigoletto*, cui seguono *Un Ballo in Maschera* al Teatro Regio di Parma, *Maria di Rohan, Così fan tutte e Freischütz* al Teatro La Fenice insieme a *Huit Scènes de Faust* sotto la direzione di Sir Jeffrey Tate. *Il Signor Bruschino* di Rossini al Teatro Verdi di Firenze sotto la direzione di Gelmetti, *Il Ratto dal Serraglio* e *Il Matrimonio Segreto* all'Opernhaus di Zurigo e all'Opera House di Shanghai in Cina. Ancora *Rigoletto* al Teatro Carlo Felice di Genova diretta da Carlo Rizzari. Debutta *Le Nozze di Figaro* diretta da Hubert Soudant al Teatro Massimo di Palermo seguita da *Don Pasquale, Masetto* di Mascagni al Teatro Politeama di Lecce, *Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello al Teatro Verdi di Trieste, *Werther* nel ruolo di Sophie, a fianco di Anna Caterina Antonacci, al Teatro Bellini di Catania l'opera *Medea* diretta da Evelino Pidò e, nella Stagione concerti del teatro dell'Opéra de Nice, la *Messe Solennelle* di Berlioz, diretta da Philippe Auguin. Nell'ambito del repertorio barocco, Gabriella vanta collaborazioni di prestigio con l'*Academia Bizantina* di Dantone, l'*Academia Montis Regalis* di De Marchi, Ipata e gli *Auser Musici*, Astronio, Onofri,



Scimone e i *Solisti Veneti*. È stata impegnata nella *Passione di Gesù Cristo* di Paisiello diretta da Diego Fasolis presso il Teatro Carlo Felice di Genova. È stata Cecchina nell'opera *La Cecchina* di Piccinni al Teatro Donizetti di Bergamo diretta da Montanari. La troviamo interprete del ruolo di Selene nel CD/DVD per Naxos dell'opera *Didone abbandonata* di Vinci, eseguita nell'ambito della stagione del Teatro dell'Opera di Firenze/Maggio Musicale Fiorentino con la regia di Deda Cristina Colonna. Nel 2021 esce il suo CD distribuito da Naxos di *Stabat Mater* di Boccherini, di cui è una specialista assoluta, che ha ricevuto molti favori di pubblico e di critica ottenendo 5 stelle nella prestigiosa rivista *Classic Voice*. Frequenti sono le sue incursioni in ambito contemporaneo e di avanguardia musicale. Risale al marzo 2023 il suo ultimo *recital* dedicato alla figura di Nadia Boulanger, a Roma, presso la Cappella Paolina di Palazzo del Quirinale, in diretta su RAI Radio3. Interpreta il complesso ruolo di Arpa nell'opera di Battistelli *Prova d'orchestra* al Teatro dell'Opera di Roma. Al Teatro Massimo di Palermo esegue *Moses und Aaron* di Schönberg e il ruolo della Vierge nell'opera *Jeanne d'Arc au Bûcher* di Honegger con la regia di Daniele Abbado. Ancora prestigiose prime assolute di grandi compositori sia italiani che stranieri tra i quali Nyman, Dusapin, Rendine, Strasnoy e Betta del quale esegue due opere in prima assoluta, *Sette storie per lasciare il mondo*, con la regia di Roberto Andò e *Scene dal 1492*. Incide musiche di Malipiero con l'Orchestra di Padova e del Veneto e Mario Brunello al violoncello. Al Teatro Marrucino di Chieti è Lucy ne' *Il Telefono* di Menotti. Recenti ed importanti debutti ancora ospite del Teatro Massimo di Palermo nell'opera di Philip Glass *The Whitches of Venice* diretta da Francesco Lanzillotta e al Teatro Comunale di Bologna, nella produzione dell'opera di Pascal Dusapin *MedeaMaterial*, opera che nel 2018 consegue il Premio Abbiati della critica. Ultima tra le sue incisioni, risalente al marzo 2024 è una prima mondiale dedicata al compositore trentino Marco Anzoletti, con un integrale delle sue liriche da camera per soprano e pianoforte. Svolge parallelamente, attività di docenza presso i Conservatori di Reggio Emilia e La Spezia.

FRANCESCO LA BRUNA

Maestro di concerto e violino solista

Ha terminato brillantemente gli studi presso il Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma nel 1982. Premiato in diversi concorsi e rassegne musicali nazionali, dal 1983 svolge un'intensa attività concertistica tanto da solista che in ensemble cameristici tra cui l'Orchestra da camera "I Virtuosi dell'Accademia" di Firenze, "Il Ruggiero" di Bologna, "Zephir Ensemble" di Palermo, "Officina Musicale Italiana" de L'Aquila, "Auser Musici" di Pisa. Insieme ad essi ha preso parte a numerose manifestazioni nazionali ed internazionali tra cui: Festival Ars Elettronica di Linz, 55° Maggio Musicale Fiorentino, Rassegna del Queen Elisabeth Hall di Londra, Internationales Festival fur Neues Musiktheater di Monaco, Festa della Musica di Parigi (Istituto Italiano di Cultura), incontri culturali del Vissenschaft Kolleg di Berlino, Festival Musica Italiana in Normandia, Bologna Festival, Sagra musicale Umbra, CIDIM Nuove Carriere di Roma, I.R.E. di Venezia, Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, Festival di Musica Ebraica a Praga, 41° Festival "Settimane Musicali" di Stresa, Giornate internazionali di Musica Antica al Konzerthaus di Berlino ed altre manifestazioni del panorama musicale internazionale. Per le etichette EMI, Rodolphe Florence International, Harmonia Mundi, Nuova Era, Tactus,



Symphonia, Agorà, Hyperion ha partecipato a numerose registrazioni radiofoniche e discografiche. Dal 1994 al 2006 è stato componente dell'E.S.T.A. (European String Teacher Association). È fondatore di vari Ensemble strumentali, tra questi Alphabets Ensemble, Le Brun e da circa quaranta anni suona in duo con Franco Vito Gaiezza con organo, pianoforte e fortepiano. Ha collaborato come consulente musicale a diverse produzioni radiofoniche e televisive in Francia, Germania, Italia, Danimarca, Spagna. Ha composto ed eseguito musiche per spettacoli teatrali di registi come Franco Scaldati e Carlo Quartucci. Nel dicembre 1994, gli è stato conferito il premio di cultura Città di Monreale per l'attività concertistica. L'11 ottobre 2013, gli è stato conferito il Titolo Accademico "Ad Honorem" dall'Accademia Filarmonica di Bologna. Dal 1982 al 1986 ha insegnato presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma ed è attualmente titolare della cattedra di violino presso il Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo di cui dal 2014 al 2020 è stato componente del Consiglio Accademico.

ENSEMBLE LE BRUN

Formazione di musica da camera, che esplora il repertorio cameristico del Sei-Settecento strumentale europeo, diretto da Francesco La Bruna, docente e violinista del Conservatorio di Palermo, si ispira a "Charles Le Brun" (1619-1690) artista poliedrico, primo pittore alla corte del Re Sole, il quale contribuì in modo indiscusso alla creazione di quello che

suole indicarsi come lo stile Luigi XVI. Attraverso la sua arte multiforme ed esaltante, ci ha tramandato l'immagine di un'epoca ricca e sfarzosa di bellezza: il Barocco, inteso nella sua accezione originale: bizzarria, stravaganza ed eccentricità. Fondato nel 1998 da La Bruna, è un ensemble strumentale che si avvale della presenza di apprezzati musicisti, che hanno avuto modo di acquisire una notevole esperienza concertistica, lavorando sia da solisti, sia in ensemble con affermati complessi da camera del nostro Paese. L'attività ad alto livello da essi svolta, lo ha indotto alla formazione di un ensemble (in formula aperta) con il quale organizzare artisticamente l'attività professionale, mettendo a frutto le singole esperienze e sensibilità musicali, capaci di imporsi all'attenzione del pubblico e della critica. Ha preso parte a numerosi festival e manifestazioni nazionali ed estere, tra questi: 41° Festival Internazionale "Settimane Musicali di Stresa", VIII edizione del Festival di Musica Antica, VII edizione del Festival di Musica Antica in Umbria, Giornate Internazionali di Musica Antica al Konzerthaus di Berlino, Classica e Dintorni Festival di Musica di Catania, Festival di Musica d'Organo a Castelbuono, 55ma edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra di Monreale; nel 2008 in rappresentanza dell'Ufficio per le Relazioni Diplomatiche e Internazionali della Presidenza della Regione Siciliana ha partecipato al Festival Internazionale de Mim De Sueca, Xativa, Valencia ed altre manifestazioni musicali, riscuotendo ampio successo di pubblico e di critica. *



3

DOMENICA 13 OTTOBRE

Duomo di Monreale, ore 21

THE RING AROUND QUARTET INCONTRA GIANNI GEBBIA

Ring Around Quartet

Vera Marengo soprano – **Manuela Litro** contralto
Umberto Bartolini tenore – **Alberto Longhi** baritono
con la partecipazione di **Guido Ripoli** baritono e controtenore
e **Gianni Gebbia** sassofono soprano

Anonimo manoscritto Saint-Martial de Limoges Paris XII sec

Uterus hodie – Versus

Pérotin - Magister Perotinus

(1165-1230 circa)

Ex semine - Motetus

Anonimo manoscritto Biblioteca dei Medici di Firenze

O summi regis mater - Rondeau

Guillaume Dufay

(Berseel c.1400-Cambrai 1474)

Lamentatio Sanctae Matris Ecclesiae Constantinopolitanae

Anonimo manoscritto XII sec.

Gaudens in domino - Conductus / Primo tempore - Lectio

Anonimo manoscritto codice Aquileia

Nicolay Solemnia

Hildegard von Bingen

(Bernersheim vor der Höhe 1098 - Bingen am Rhein 1179)

Caritas abundat

Guillaume de Machaut

(Reims 1300 circa - 1377)

Kyrie/Christe/Kyrie da Missa de Notre Dame

Sans coeur/Amis dolens/Dame, par vous /Ballade XVII

Il Ring Around Quartet di Genova, una delle più rinomate formazioni vocali italiane specializzate nel repertorio polifonico medievale incontra il sassofonista palermitano Gianni Gebbia di fama internazionale per la sua sonorità distintiva e l'uso della respirazione circolare. Le musiche eseguite spaziano da autori anonimi fino a Hildegard von Bingen, Guillaume Dufay e Perotinus con il sax di Gianni Gebbia che si intreccia e dialoga con questi materiali con le sue ipnotiche improvvisazioni.

Edificata nell'848 per volere di Carlo il Calvo, l'abbazia di San Marziale a Limoges costituì un importantissimo centro di elaborazione

della polifonia medievale e, inoltre, era dotata di una ricchissima biblioteca musicale nella quale si trovava la più ricca collezione di tropi, sequenze, prose, prosulae e versus. Questa produzione ci è stata tramandata in manoscritti preziosissimi di grande valore storico e musicologico, in quanto in essi è adottata la famosa notazione aquitana, o 'notazione a punti', consistente in una particolare forma di scrittura musicale sviluppatasi nella Francia sud-occidentale a partire dall'XI sec.. Tra i versus, forma tipica dell'abbazia di San Marziale a Limoges, spicca *Uterus hodie* che, appartenente ai 29 ordinari, perché non presentano alcun verso di chiusura, a differenza dei 20 chiamati

Benedicamus Domino, perché si concludono con questo verso o con qualche sua variante, ha come tema quello del Natale. Simile al *conductus*, il *versus*, di cui *Uterus hodie* è un brano significativo, è una composizione a due voci con episodi in discanto.

Pérotin o Magister Perotinus svolse la sua attività di compositore nei primi decenni del XIII sec., come è testimoniato da un trattato anonimo latino della fine dello stesso secolo, in cui si legge che egli fu *optimus discantor*, autore di *Organa* a quattro voci, come *Viderunt* e *Sederunt*, e di pezzi a tre voci, tra cui *Alleluja*, *Posui Adjutorium* e *Nativitas*. Pérotin fu uno dei membri della scuola di Notre Dame, alla quale si deve l'elaborazione di una prima forma di *mottetto*, termine derivante, secondo alcuni, dalla parola francese *motet* (breve motto). La primitiva forma del mottetto, infatti, si fa risalire proprio alle *clausolae*, passi in cui il *tenor* di una composizione polifonica, che generalmente si muoveva a valori larghi, aveva un andamento più veloce, mentre la parte superiore presentava delle figurazioni ritmiche regolari. Proprio una di queste *clausolae* è *Ex semine* che è tratta dall'*Alleluja* della Messa di Natale.

Dal manoscritto di Firenze proviene, invece, il rondeau di autore anonimo *O summi regis mater*, la cui struttura denuncia evidenti influenze della scuola di Notre-Dame.

Originario di Hainaut, Guillaume Dufay, dopo aver svolto un ruolo fra i *chorales* della Cattedrale di Cambrai, egli venne in Italia dove lavorò presso la corte dei Malatesta di Pesaro e presso la Cappella pontificia. In seguito visse a Firenze dove compose due mottetti apologetici *Mirandas parit haec urbis* e *Salve flos tuscae*, mentre, per la consacrazione del Duomo fiorentino di Santa Maria del Fiore, nel 1436, fu eseguito il suo mottetto isoritmico *Nuper rosarum flores*. Composto intorno al 1454, come si evince da una lettera di Dufay a Piero e Giovanni de' Medici che sarebbe stata scritta il 22 febbraio di quell'anno, la *Lamentatio Sanctae Matris Ecclesiae Constantinopolitanae* è una delle tante lamentazioni scritte in seguito alla caduta di Costantinopoli avvenuta nel 1453 per mano dei Turchi Ottomani. Scritta nella forma della chanson-mottetto, questa *Lamentazione* è costituita da un *tenor* basato su un *cantus firmus* gregoriano e da un altro testo cantato in francese medio del quale pro-

tagonista è una madre che si lamenta delle sofferenze del figlio.

Con il termine *conductus*, che nel XIII sec. acquistò grande rilevanza grazie ai maestri della scuola di Notre-Dame, si indica un canto in versi ritmici, raggruppati in strofe, su testo latino, a carattere religioso, all'inizio, e profano dal XII sec. in poi. Le sue origini risalgono al sec. XI, quando si affermò come canto monodico, simile al tropo e alla sequenza e, probabilmente, trasse il suo nome dal fatto che esso veniva usato quando il celebrante o l'attore di un dramma liturgico andava in processione da un luogo all'altro. Nel XII sec. i testi in versi cominciarono ad essere usati anche per canti latini profani a contenuto moralistico e celebrativo. Una caratteristica dei *conductus* polifonici fu la sostituzione della melodia gregoriana, usata come *tenor*, con una melodia di nuova composizione, mentre i ritmi, quasi identici nelle varie voci, erano prevalentemente sillabici, anche se all'inizio o alla fine si potevano trovare brani melismatici, detti *caudae*. Al XII sec. risale il *conductus Gaudens in domino* di autore ignoto.

Poche notizie si hanno sul brevissimo brano *Nicolay Solemnia*, tratto dal Codice di Aquileia, mentre ancora oggi non è possibile resistere al fascino di una figura come quella di Hildegard von Bingen, monaca benedettina, venerata come santa dalla Chiesa Cattolica e proclamata nel 2012 da papa Benedetto XVI dottore della chiesa, che si è distinta per i suoi molteplici talenti. Oltre ad essere una musicista, fu, infatti, una teologa, una scrittrice, una mistica, un'erborista, una poetessa, una linguista e anche una consigliera politica. Diede comunque grande importanza alla musica, che, da lei considerata come uno strumento di elevazione spirituale, fu pertanto sottratta al semplice ambito ludico al quale era stata fino a quel momento relegata. Nelle sue composizioni, tra le quali spicca *Caritas abundat* per l'intenso afflato spirituale, si trovano elementi che anticipano lo stile di Magister Leoninus e Magister Perotinus.

Autore di una vasta produzione di mottetti, Guillaume de Machault, oltre a scrivere moltissime opere letterarie sia in versi che in prosa, compose 142 lavori musicali, raccolti in tre manoscritti, tra cui la *Messa di Notre Dame* a 4 voci, prima Messa polifonica musicata da un

solo compositore. Il *Kyrie*, il *Sanctus*, l'*Agnus Dei* e l'*Ite Missa est* di questa *Messa* sono scritte nello stile del mottetto isoritmico e si basano sul *cantus firmus* dei corrispondenti brani di Messe gregoriana, mentre il *Gloria* e il *Credo* sono scritti nello stile del *conductus*. Sono molto importanti anche le sue *ballades*, di cui un esempio è *Sans coeur*, in quanto si distinguono per gli artifici da lui usati e consistenti nell'inserimento di testi musicali di altri autori. Egli, pur rimanendo fedele alla *ballade* trobadorica, con l'opposizione delle strofe formate ciascuna da due frasi musicali, delle quali la prima veniva ripetuta secondo lo schema A A B, la trasformò in canto monodico a carattere lirico spesso accompagnato da strumenti. La sua musica può essere considerata la più alta espressione dell'*Ars nova* francese in quanto la sua linea melodica, formata da una serie di piccoli gruppi di note, appare molto originale, mentre gli elementi che compongono la raffinata ritmica danno luogo a composizioni molto simili a quelle moderne di tipo dodecafonico.

RING AROUND QUARTET

Ensemble vocale genovese, il Ring Around rappresenta una peculiarità nel panorama musicale italiano, per essere uno dei pochissimi ensemble vocali stabili. Fin dal suo esordio nel 1993 ha contribuito alla diffusione del repertorio antico con istintiva musicalità, vero divertimento, grande cura, costanza e passione e si è imposto per l'ottima fusione delle voci e la particolare capacità comunicativa nell'esibizione. Perfezionatosi con Rachid Safir (Les Jeunes Solistes) e con The Hilliard Ensemble, propone di preferenza la polifonia antica pro-

fana di chanson, villanelle, frottole e madrigali. Nel 2003 presenta a Spoleto lo spettacolo *Gioco di voci* (inciso poi in CD) e viene definito «la rivelazione del Festival dei due Mondi» per l'originale modo in cui presenta il repertorio antico. Il primo lavoro discografico verte sul linguaggio musicale contemporaneo: *Musiche per Van Dyck* (edito nel 1997 da Rivoalto e ripubblicato da Newton Classics) è una raccolta di brani antichi accanto ad opere di autori viventi ispirate a criteri compositivi fiamminghi. Da allora ha eseguito in prima assoluta lavori dedicati da autori tra cui Morricone, Ambrosini, Basevi, Cattaneo, Caraba, D'Amico, De Smet, Ermirio, Schroyens, Zuccante. Con questo repertorio ha ottenuto al 42° Concorso Internazionale Seghizzi il riconoscimento di miglior gruppo solistico e miglior complesso italiano. Il Ring Around Quartet affronta anche la polifonia sacra tra medioevo e rinascimento: tra i diversi programmi spiccano la *Messa di Notre Dame* di Machaut. Nel 2004 partecipa all'esecuzione di laude inedite di autori liguri del XVI secolo, incise in prima assoluta nel CD *Volgete gli occhi a tante meraviglie*. Negli ultimi anni il quartetto si dedica all'incisione del repertorio profano rinascimentale italiano e francese, accompagnandosi spesso con strumenti: è in questa formazione che presenta ai Concerti del Quirinale il programma *Tutte Frottole!*, dalle composizioni dai libri del Petrucci - frutto del lavoro di ricerca dalle fonti, trascrizione e arrangiamento, uscito in CD per Naxos nel maggio 2015 - e *A Janequin*, monografia dedicata allo straordinario autore di chansons, di prossima uscita. Il 4 aprile 2021 il Ring Around è stato ospite del ventennale dei Concerti del Quirinale.





GIANNI GEBBIA

sassofono

Nato a Palermo nel 1961 e laureatosi in filosofia nel 1985 con una tesi su John Coltrane, negli stessi anni si trasferisce a New York dove entra in contatto con la scena jazz d'avanguardia e successivamente a Parigi. Nel 1990 vince il premio della rivista nazionale *Musica Jazz* come miglior talento. Durante la sua carriera Gianni Gebbia ha suonato nei più prestigiosi festival jazz internazionali in Europa Asia e Stati Uniti. Gianni Gebbia viene considerato dalla critica specializzata uno dei massimi esponenti del sax in solo tramite l'utilizzo della tecnica della respirazione circolare che ha appreso dai maestri di launeddas sardi. Ha collaborato con alcuni tra i più rappresentativi improvvisatori e jazzisti mondiali. Frequenti le performance accanto a danzatori contemporanei e butoh, Carolyn Carlson, Julie Stanzak, Tadashi Endo, Masaki Iwana, poeti, registi cinematografici e teatrali (Raul Ruiz, Roberto Andò, Jérôme Savary, Guido Chiesa, Luca Guadagnino, Leandro Picarella, Stefania Casini, Alfio Scuderi, Alessandro Haber, Iaia Forte, Tommaso Ragno), artisti visivi (Georgina Starr, Toti Garraffa) attori come Vanessa Redgrave e scrittori come Aurelio Pes, Franco

La Cecla e Jonathan Coe. Negli anni 90 ha curato la sezione musicale di una edizione del Festival di Sant'Arcangelo dei Teatri diretto da Leo De Berardinis. Nel 1997 e 1998 viene nominato consulente per la musica e la danza dell'assessorato alla Cultura della Città di Palermo con il quale ha organizzato il Festival Palermo di Scena.

Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per etichette prestigiose. La sua biografia è stata inserita nel Grove Dictionary of Music, Penguin Books guide to Jazz, nell' Official genealogy of european jazz del Jazz Institute e nella Jazz Encyclopedia di Richard Cook. Nel 2000 la rivista inglese *The Wire* l'ha inserito tra i maggiori esponenti mondiali della performance sassofonistica in solo. Accanto all'attività solistica, Gianni Gebbia ha tenuto anche seminari e conferenze presso il Sonoma State College in California, il Mill's College di Oakland California, "Time Flies" a Vancouver, Fondazione Orestiad di Gibellina Nagoya University Giappone. Attualmente è impegnato nella composizione di musiche per il teatro e la danza. Nel 2001 Gebbia ha presentato una produzione di teatro musicale dal titolo "Setaccio" presso il Theatre du Chatelet a Parigi assieme al regista e giocoliere francese François Chat. Sempre nello stesso anno ha diretto il festival multimediale "Belluard Bollwerk" a Fribourg in Svizzera. Da anni collabora con il noto compositore e regista tedesco Heiner Goebbels con il quale ha compiuto numerosi tour internazionali e, di recente, ha iniziato anche una collaborazione con il regista francese Aurelien Bory con il quale è in tour dagli inizi del 2023 con lo spettacolo di successo dal titolo *Invisibili* nel 2024 con il quale si sono esibiti tra i tanti teatri anche al Théâtre de la Ville di Parigi. Negli anni più recenti, Gianni Gebbia si è dedicato anche allo studio dei flauti bansuri indiani sotto la guida del leggendario maestro di musica classica indiana Pandit Hariprasad Chaurasia, parallelamente si è interessato anche di musica antica della quale ne ha dato una sua particolare interpretazione in una incisione dal titolo *Augmenta/Ancient Music* e collaborando pure con l'Arianna Art Ensemble ed il Ring Around Quartet. Nel 2022 ha ricevuto il Premio Enzo Randisi alla carriera e nell'agosto 2024 ha avuto l'onore di esibirsi nel prestigioso Festival di Salisburgo. *

4

MARTEDÌ 15 OTTOBRE

Duomo di Monreale, ore 21

ITALIA E GERMANIA NELL'EPOCA BAROCCA

Giulio Prandi direttore

Sandrine Piau soprano

Arianna Art Ensemble

Beatrice Scaldini, Federico Brigantino e Raffaele Nicoletti primi violini – Karla Bocaz e Sara Bagnati

secondi violini - Giorgio Chinnici viola

Alessandro Nasello fagotto barocco e flauto

Andrea Rigano violoncello

Paolo Rigano arciliuto e chitarra barocca

Cinzia Guarino organo e clavicembalo

Fabio Longo contrabbasso

Antonio Vivaldi

(Venezia 1678 – Vienna 1741)

Concerto per archi in sib "Conca" RV 163

[...] Allegro molto-Andante-Allegro

O qui Coeli terraeque serenitas, Mottetto per soprano, due violini e basso continuo RV 631

O qui Coeli terraeque serenitas (Aria, Allegretto)

Fac ut sordescat tellus (Recitativo)

Rosa quae moritur (Aria, Largo)

Alleluja

Georg Friedrich Händel

(Halle 1685 – Londra 1759)

Concerto grosso in mi minore op. 6 n. 3 HWV 321

Larghetto

Andante

Allegro

Polonaise: Andante

Allegro ma non troppo

O take me from this hateful light (da Alexander Balus)

Calm thou my soul - Convey me to some peaceful shore (da Alexander Balus)

Antonio Vivaldi

Concerto in do maggiore per flauto dolce, archi e basso continuo RV 443

Allegro-Largo-Allegro molto

Georg Friedrich Händel

Flattering tongue, no more I hear thee (da Esther, 1ª versione, HWV 50a)

Choirs of angels all around thee (da Deborah)

Composto durante un soggiorno di Vivaldi in Boemia tra il 1730 e il 1731, il *Concerto per archi in si bemolle* RV 163 deriva il suo titolo *Conca* da un particolare strumento a fiato diffuso in quella regione e chiamato *Wettertrompete*. Costituito da una conchiglia di mare con imboccatura di stagno, questo strumento produceva un intervallo di ottava che si riteneva fosse capace di

placare o provocare le tempeste. L'intervallo d'ottava è il protagonista di questo concerto sin dalla parte iniziale del primo movimento, che non reca alcuna indicazione di andamento, mentre l'*Allegro molto* con il suo tremolo evoca la tempesta. Anche gli altri due movimenti, *Andante* e *Allegro*, sono costruiti su temi realizzati con ottave. Non si conosce con precisione la data di com-

posizione del mottetto *O qui Coeli terraeque serenitas*, per soprano, due violini e basso continuo RV 631 su un testo di autore anonimo e costituito da quattro parti, delle quali la prima è una splendida aria *col da capo* (*Allegretto*) in *mi bemolle maggiore*, la seconda, *Fac ut sordescat tellus*, è costituita da un breve ma intenso recitativo, la terza, *Rosa quae moritur*, è un'aria *col da capo* (*Largo*), nella quale la caducità dell'esistenza di cui si parla nel testo, è resa con grande efficacia dalla tonalità minore. Il mottetto si conclude con l'*Alleluja*.

Autentici capolavori, i 12 *Concerti grossi dell'op. 6*, composti da Händel in poco meno di un mese tra la fine di settembre e il 20 ottobre del 1739, in un periodo particolarmente prodigioso caratterizzato anche dalla composizione di oratori come il *Saul* e l'*Israel in Aegypt*, costituiscono un importante contributo all'evoluzione di questa forma che, in epoca barocca, aveva avuto la sua massima espressione nei lavori di Arcangelo Corelli, autore conosciuto dal compositore sassone e da lui particolarmente stimato. Più elaborata nei *Concerti grossi* di Händel, rispetto a quelli di Corelli, è, infatti, la contrapposizione tra il *Tutti*, chiamato *ripieno*, e il *Concertino*, come si può notare in questo lavoro, che si apre con un solenne *Larghetto*, in cui il ripieno esegue un ritornello, e al quale seguono un complesso *Andante* in stile fugato, un vigoroso *Allegro*, un'elegantissima *Polonaise* e un *Allegro, ma non troppo* elaborato dal punto di vista contrappuntistico e dalla struttura bipartita.

Protagonista dell'aria *O take me from this hateful light* e del recitativo *Calm thou my soul* e dell'altra aria *Convey me to some peaceful shore*, tratti dall'atto terzo dell'oratorio *Alexander Balus*, composto da Händel nell'estate del 1747 su un libretto di Thomas Morell ispirato al *Primo libro dei Maccabei*, e rappresentato per la prima volta il 23 marzo 1748 al Covent Garden, è la regina Cleopatra che, dopo essersi raccomandata ad Iside, si ritira in una pacifica spiaggia.

Diffuso in tutta Europa e in particolare modo in Francia e in Germania, il flauto traverso è uno strumento che si affermò in Italia soltanto nella prima metà del Settecento, come si evince anche da alcuni documenti, chiamati Nottatori del Pio Ospitale della Pietà di Venezia, dove Vivaldi visse e operò dal 1704 al 1740. In uno di questi documenti del 27 ottobre 1728 si fa riferimento alla nomina di *maestro di traversie-*

re, cioè di flauto traverso, conferita ad Ignazio Siber [sic] il quale già nel 1713 era stato scritturato sempre dalla stessa istituzione in qualità di *maestro di oboe*. Proprio al secondo decennio del Settecento risale la composizione di questo *Concerto in do maggiore per flauto dolce e archi* RV 443 conservato insieme ad altre composizioni dello stesso genere nel Fondo Giordano della Biblioteca Nazionale di Torino. Un accentuato virtuosismo con scale ascendenti e discendenti, trilli e figurazioni di terzine caratterizza il brillante primo movimento, *Allegro*, mentre nel secondo, *Largo*, pur non mancando di passi di natura virtuosistica, si può apprezzare anche una sezione di intensa espressività. Brillante è l'ultimo movimento, *Allegro molto*, nel quale il solista può esibire le sue capacità virtuosistiche facilitato da una scrittura orchestrale molto semplificata che gli consente di emergere.

Considerato il primo oratorio inglese di Händel, *Esther* fu composto originariamente nel 1718, sebbene sia stato rivisto completamente nel 1732. Tratta dalla versione del 1718, l'aria di Esther, *Flattering tongue no more I hear thee*, è una delle più note.

Anche *Deborah*, da cui è tratta l'aria *Choirs of angels all around thee*, è uno dei primi oratori inglesi di Händel, in quanto la sua composizione risale al 1733 e la sua prima rappresentazione, presso il King's Theatre di Londra, al 17 marzo dello stesso anno.

GIULIO PRANDI Direttore

Direttore d'orchestra e di coro, stimato ricercatore a cui si devono riscoperte importanti nel campo della musica vocale del Settecento italiano, matematico, divulgatore instancabile,



direttore artistico e fondatore di Coro e Orchestra Ghislieri, dirige regolarmente nei maggiori festival e sale da concerto d'Europa: Philharmonie Berlino, Concertgebouw Amsterdam, Teatro alla Scala, Bozar Bruxelles, Festival d'Ambronay, Vézelay e Bésançon, Oude Muziek Utrecht, Festival Enescu di Bucarest, Internationale Händel-Festspiele Göttingen, MITO SettembreMusica, Festival Monteverdi di Cremona, Stresa Festival, Misteria Paschalia, Wratislavia Cantans e molti altri. È regolarmente invitato come direttore per opere e concerti da Istituzioni quali Fondazione Arena di Verona, Teatro Carlo Felice di Genova, Filarmonica Toscanini di Parma, Cameristi della Scala, Opéra d'Avignon e di Saint-Etienne.

Si diploma in Direzione d'orchestra sotto la guida di Donato Renzetti, dopo aver studiato Composizione con Bruno Zanolini e Musica Corale e Direzione di coro con Domenico Zingaro al Conservatorio "Verdi" di Milano. È inoltre diplomato in Canto e laureato in Matematica. Esperto del repertorio di epoca barocca, galante e classica, tiene regolarmente masterclass e workshop sul repertorio vocale italiano del XVIII secolo ed è invitato a prendere parte alle giurie di importanti concorsi internazionali. Si dedica con passione alla divulgazione della musica e all'insegnamento. È docente di Formazione Corale presso l'ISSM "Vittadini" di Pavia; dal 2018 al 2021 ha tenuto il Laboratorio di Polifonia Sacra al Conservatorio "Verdi" di Milano.

Animato dalla passione per il repertorio vocale e sacro italiano del XVIII secolo, fonda nel 2003 Coro e Orchestra Ghislieri, alla guida del quale è regolarmente presente sulla scena musicale internazionale. Nel 2019 è Artista in residenza del Festival Oude Muziek di Utrecht, dedicato quell'anno al repertorio napoletano. È direttore artistico del Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri di Pavia, insignito del Premio Abbiati 2019 della Critica Musicale Italiana quale "miglior iniziativa musicale". Svolge una costante attività di ricerca, che negli anni lo porta alla riscoperta di numerose opere rare o inedite di autori quali Galuppi, Jommelli, Perez, Perti, Durante, Astorga, Leo. Si dedica inoltre con continuità alle grandi opere di Vivaldi, Pergolesi, Händel, Johann Michael Haydn, Joseph Haydn, Mozart e Rossini.



SANDRINE PIAU Soprano

Rivelatasi al pubblico attraverso la musica barocca, Sandrine Piau dispone oggi di un ampio repertorio e conferma il suo eccezionale posto nel mondo dell'opera. Si è distinta in numerosi ruoli sui più grandi palcoscenici internazionali: Cleopatra (*Giulio Cesare*), Morgana (*Alcina*) all'Opéra di Parigi, Dalinda (*Ariodante*) al Festival di Salisburgo, Alcina, Mélisande, Sandrina, (*La Finta Giardiniera*), Suor Costanza (*Dialogue des Carmélites*) alla Monnaie, Alcina e Dalinda (*Ariodante*) ad Amsterdam, Pamina (*Die Zauberflöte*), Donna Anna (*Don Giovanni*) e Suor Constance al Théâtre des Champs-Élysées, Despina (*Così fan tutte*) e Titania (*Sogno di una notte di mezza estate*) al Festival d'Aix en Provence. Si esibisce regolarmente in concerti e recital, in particolare a New York, Parigi, Londra, Tokyo, Monaco, Zurigo, Salisburgo e recentemente ad Amburgo per l'inaugurazione della Elbphilharmonie. Ha già realizzato quattro registrazioni di Handel e Mozart e due album di recital, "Après un rêve" e "Évocations", a testimonianza del suo rapporto speciale con Susan Manoff, con la quale si esibisce regolarmente in recital (Carnegie Hall, Wigmore Hall, tournée negli USA e in Giappone). "Desperate Heroines", registrato con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo e Ivor Bolton, è

stato unanimemente acclamato dalla critica. Registra ora in esclusiva per Alpha Classics e la sua prima registrazione per questa etichetta è un disco di recital in collaborazione con Susan Manoff intitolato "Chimère". La sua stagione 2018/2019 è segnata da una tournée europea con il Concert d'Astrée in un programma intitolato "Desperate Lovers" e dal suo ritorno al Festival di Salisburgo in *Alcina*. La stagione 2019/2020 la vede impegnata in una grande tournée per celebrare il 40° anniversario di Les Arts Florissants e in una tournée europea con Teodor Currentzis. Torna inoltre al Festival d'Aix-en-Provence per la prima di *Innocence* di Kaija Saariaho. Sandrine Piau è stata nominata Chevalier de l'Ordre des Arts et Lettres nel 2006 ed è stata eletta "Artista lirica dell'anno" ai Victoires de la Musique 2009.

ARIANNA ART ENSEMBLE



Fondato nel 2007 dal liutista e compositore Paolo Rigano e dalla clavicembalista Cinzia Guarino, promuove la diffusione del repertorio vocale e strumentale rinascimentale e barocco, attraverso le proprie esecuzioni con strumenti d'epoca, la scelta della corretta prassi esecutiva storica e la riscoperta di manoscritti inediti. L'ensemble promuove anche la sperimentazione e l'esecuzione di brani di musica contemporanea con strumenti antichi. I componenti dell'ensemble hanno registrato anche per diverse etichette, ottenendo positivi consensi da parte della critica. L'en-

semble è vincitore di numerosi premi in prestigiose competizioni, tra cui nel 2010 il primo premio nella sezione "Strumenti antichi" della VII edizione del Premio Nazionale delle Arti organizzato dal Ministero dell'Alta Formazione Artistica. Ad oggi l'Arianna Art Ensemble si è esibito nelle stagioni concertistiche più importanti d'Italia, e in vari festival e rassegne d'Europa. L'ensemble collabora stabilmente con importanti artisti come Enrico Onofri, Giovanni Sollima, Dmitry Sinkovsky, Fabio Biondi. L'ensemble è impegnato, insieme all'associazione MusicaMente di Palermo, nella realizzazione del festival internazionale di Musica Antica di Gratteri giunto alla XVIII edizione e promuove da 13 anni una stagione concertistica di musica antica e barocca a Palermo, a cui hanno partecipato importanti musicisti di fama nazionale ed internazionale. Con Giovanni Sollima ha recentemente inciso le Sonate e le Sinfonie di Giovanni Battista Costanzi, per l'etichetta discografica Glossa; nel 2017 l'ensemble ha ridato luce ai manoscritti inediti delle opere sacre di Antonino Reggio, clavicembalista e compositore settecentesco nato ad Acicena. Nel 2021, l'Arianna Art Ensemble ha pubblicato, in collaborazione con la casa discografica Almendra Music, il CD "Cimbalu d'Amuri", un progetto ispirato alla Sicilia del XVII secolo. Questo lavoro esplora l'uso della musica come terapia per il tarantismo, un rito religioso che utilizzava melodie e danze per curare i disturbi provocati dal morso di un ragno velenoso. Nel 2022, l'ensemble ha inciso il CD "Musiche per arciliuto, chitarra e clavicembalo" per l'etichetta Tactus, ricevendo una valutazione di 5 stelle dalla rivista "Amadeus". Nel 2023, ha collaborato con l'Italian Consort alla registrazione del CD "Ex tempore" per la casa discografica Tactus. Dal 2023, l'ensemble ha avviato una collaborazione pluriennale con il Teatro Manuel di Malta, dedicandosi all'esecuzione storicamente informata di opere mozartiane. Tra le esecuzioni previste vi sono *Apollo e Giacinto* nel 2023, *Il Re Pastore* nel 2024 e *Idomeneo* nel 2025. Inoltre, nel settembre 2024, è prevista l'uscita del CD "Fasch, Bohm e Telemann" per Urania Records e del CD "La chitarra alla spagnola" per la casa discografica Da Vinci Classics. ✨

5

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE

Duomo di Monreale, ore 21

MAESTRI NAPOLETANI ALLE CORTI D'EUROPA NEL SECOLO DEI LUMI

Antonio Florio direttore
Valentina Varriale soprano
Cappella Neapolitana

Antonio Duni
(Matera 1700 – Schwerin 1766)
Salve Regina per soprano e archi
Salve regina (Largo) - *Ad te clamamus* (Andante) - *Eia Ergo* (Largo) - *Et benedictum*
Sinfonia per archi in sol maggiore
Allegro ma non presto-Largo Andante-Allegro ma non presto
Sinfonia per archi in si bemolle maggiore
Allegro-Andante-Allegro

Davide Perez
(Napoli 1711 – Lisbona 1778)
Nisi Dominus salmo per soprano e archi

Niccolò Jommelli
(Aversa 1714 – Napoli 1774)
Veni Sponsa Christi in la maggiore per soprano e archi.

Antonio Duni
Sinfonia per archi in fa maggiore
Allegro-Andante-Allegro assai

Fratello maggiore di Egidio Romualdo, Antonio Duni, dopo aver studiato con Nicola Fago presso il Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli, girò per tutta l'Europa da Treviri a Osuna, dove fu maestro di cappella e insegnante di musica presso il Duca di Osuna, e a Madrid, dove conobbe il celebre cantante castrato Farinelli. In seguito fu anche a Parigi, Mosca, Riga e Schwerin, dove sarebbe morto nel 1766. A differenza del fratello minore che si distinse nel genere dell'*opéra-comique*, Antonio, invece, si dedicò alla musica sacra e a quella strumentale. Non si conoscono, purtroppo, con precisione né la data né le circostanze in cui egli scrisse i lavori a noi tramandati tra cui riveste una certa importanza la *Salve Regina per soprano e archi*, che consta di 4 ariette, delle quali la prima *Salve regina* (Largo) si svolge sui primi

versetti dell'antifona mariana, la seconda approfondisce la parte del testo dell'*Ad te clamamus* (Andante), la terza quella relativa ad *Eia ergo* (Largo) e la quarta, caratterizzata da un particolare uso del *pizzicato*, dell'*Et benedictum*. Della produzione di questo compositore, tanto interessante quanto sfuggente, ci sono state tramandate cinque sinfonie, di cui le tre in programma, per soli archi, mentre le altre due presentano un organico che prevede la presenza di due oboi e due corni. Formalmente strutturate secondo il modello delle *Sinfonie avanti l'opera* fissato da Alessandro Scarlatti nello schema Allegro-Adagio-Allegro, queste sinfonie mostrano le notevoli capacità contrappuntistiche di Duni e si segnalano per i vigorosi tempi veloci e per i cantabili movimenti centrali lenti. Nonostante il suo nome oggi sia quasi del tutto

dimenticato, Davide Perez fu uno dei compositori italiani più importanti di musica seria e di musica sacra del Settecento europeo. Dopo aver studiato presso il Conservatorio di Santa Maria di Loreto a Napoli, Perez entrò al servizio del Principe di Aragona, Baldassarre Nasselli, la cui nomina a maggiordomo maggiore del re Carlo di Borbone favorì anche il compositore napoletano il quale poté debuttare sulle scene della città natale con il suo dramma per musica *La nemica amante* che fu interpretato da Caffarelli e da Angelo Monticelli prima a Palazzo reale per l'onomastico del sovrano, poi al teatro di S. Bartolomeo. Dal 1752 Perez svolse la sua attività in Portogallo dove divenne maestro della Cappella Reale e maestro di musica della principessa ed erede al trono Maria I che, una volta diventata regina nel 1777, lo nominò “Cavaliere dell’Ordine del Cristo” e dove gli furono tributati solenni funerali a spese della corona.

La vocazione operistica di Perez informa anche la struttura melodica della sua produzione sacra di cui un esempio è il salmo *Nisi Dominus* per soprano e archi, una pagina, comunque, di intenso raccoglimento religioso.

Nato ad Aversa, ma formatosi presso i Conservatori di Sant’Onofrio e della Pietà dei Turchini di Napoli, Niccolò Jommelli, dopo aver svolto l’attività di maestro di cappella presso il Marchese d’Avalos, nel 1740 si trasferì a Roma dove trovò protezione presso il cardinale Benedict York i cui buoni auspici aprirono al compositore campano le porte dei teatri. Diventato un operista di successo, Jommelli, in seguito, fu a Bologna, a Napoli e a Venezia, dove fu maestro di cappella presso l’Ospedale degli Incurabili, per fare ritorno, nel 1750, a Roma, dove ottenne la nomina di maestro coadiutore in S. Pietro, che mantenne fino al 1753. È proprio a questo periodo che risale la composizione di molta musica sacra, tra cui *Veni Sponsa Christi*, per soprano e archi, della quale Jommelli fece due versioni: una in *la maggiore*, oggi in programma, e una in *do maggiore*, composte, rispettivamente, nel 1751 e nel 1752. Il testo dell’antifona al *Magnificat* nell’VIII modo, tratta dall’antifonale monastico, che recita *Veni, Sponsa Christi, / accipe coronam, / quam tibi Dominus / praeparavit in aeternum (Vieni, Sposa di Cristo, / ricevi la corona / che il Signore ti ha preparato per l’eternità)*,

è realizzato da Jommelli nella forma dell’aria bipartita con un breve preludio strumentale, a cui seguono la prima parte dell’aria, un breve interludio, la seconda parte dell’aria e un postludio. Dal punto di vista stilistico questo lavoro si distingue per l’influenza della scrittura operistica nella parte vocale, con l’uso di colorature, e per la presenza del ritmo lombardo nella terza e nella settima battuta.

ANTONIO FLORIO *Direttore*

Nato a Bari, riceve una formazione classica, diplomandosi in violoncello, pianoforte e composizione al Conservatorio di Bari, sotto la guida di Nino Rota. Approfondisce, in seguito, lo studio degli strumenti antichi e della prassi esecutiva barocca.

Dopo aver dato vita, nel 1987, all’ensemble I Turchini, ora Cappella Neapolitana, si dedica con pari impegno all’attività concertistica e ad un’intensa ricerca musicologica, esplorando soprattutto il repertorio della musica napoletana dei secoli XVII e XVIII, recuperando in quest’ambito capolavori dell’opera assolutamente inediti, curandone infine la proposta per i più prestigiosi teatri europei e italiani. Tra i molti titoli riscoperti da Florio citiamo *La colomba ferita* (1670), *Schiavo di sua moglie* (1671) e *Stellidaura vendicante* (1674) di Francesco Provenzale; *Il disperato innocente* di Francesco Boerio (1673); *La finta cameriera* di Gaetano Latilla (1673); *Li Zite’n Galera* di Leonardo Vinci (1722); *Pulcinella*



vendicato di Giovanni Paisiello (1767); *Stattira* di Francesco Cavalli (nell’edizione per Napoli del 1666); *Motezuma* di Francesco De Majo (1765). Nel 1999 e nel 2000 ha diretto l’Orchestra Sinfonica di Santiago de Compostela, presentando *La serva padrona* e lo *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi.

Non meno impegnativa è la sua attività didattica: ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles, per la Fondation Royaumont e per il Conservatorio di Toulouse. È, inoltre, titolare della cattedra di musica da camera del Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli dove svolge un corso universitario sullo stile e il repertorio barocco. È direttore artistico dello “Scarlatti LAB”, laboratorio per la musica barocca a cura dell’Associazione Scarlatti di Napoli. Nel 2008 ha diretto al Teatro Valli di Reggio Emilia e al Mercadante di Napoli l’opera *Alidoro* di Leonardo Leo, il cui allestimento, racchiuso in un dvd, si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento del “Diapason d’Or” e “Orphèe d’or-Paris-accademie du disque lyrique”. Insieme a quest’ultimo, ad Oviedo in Spagna, gli è stato attribuito il premio “Luis Gracia Ibern” – corrispondente al nostro premio Abbiati – per la Miglior Direzione Musicale in occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell’opera *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti. In marzo 2018 ha diretto *Orfeo* di Monteverdi al Teatro Regio di Torino, con grande successo di pubblico e critica. Tra i recenti e prossimi impegni segnaliamo la produzione di *Siroe, Re di Persia* al Teatro di San Carlo ed il concerto a gennaio 2019 presso il Teatro di Clermont-Ferrand con l’esecuzione della cantata *Marc’Antonio e Cleopatra* di Hasse. È stato inoltre il direttore artistico dell’edizione 2019 del Festival Mysteria Paschalia che si svolge nella splendida città di Cracovia. Con la sua Cappella Neapolitana è stato ospite per due concerti al Festival Oude Muziek di Utrecht, aprendo la rassegna il 23 agosto 2019. Nel 2020 è stato protagonista di un tour in Olanda con la Cappella Neapolitana e Giovanni Sollima, con ben 4 concerti ad Eindhoven, Utrecht, Tilburg e Groningen. Nel 2023 ha riscoperto il primo Intermezzo Comico napoletano, riportandolo alla luce con svariate esecuzioni a Firenze, Napoli, l’Aquila e Matera. È Accademico di Santa Cecilia.



VALENTINA VARRIALE *Soprano*

Diplomatasi brillantemente al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, Valentina Varriale, classe 1981, ha cominciato molto giovane la carriera solistica e nel 2001 ha partecipato a due produzioni dell’Autunno Musicale del teatro di S. Carlo di Napoli. Ha interpretato il ruolo del Messo nell’opera *Stattira, Principessa di Persia* di F. Cavalli nel primo allestimento della Pietà dei Turchini sotto la direzione di Antonio Florio. Ha collaborato inoltre con Rinaldo Alessandrini durante la rassegna concertistica ad Ambronay. Nel 2004 ha cantato il ruolo di Armindo nella *Partenope* di Händel sotto la direzione di Florio presentata al Festival di Beaune e a La Cité de la Musique a Parigi. Nell’agosto del 2005 ha collaborato con i Sonatori della Gioiosa Marca eseguendo lo *Stabat Mater* di Pergolesi, riproposto, sotto la direzione di Dantone, per il Pergolesi – Spontini Festival nel settembre 2006. È stata Barbarina nelle *Nozze di Figaro* di Mozart rappresentata al teatro degli Champs-Élysées; Rosilda nella *Ottavia restituita al trono* di Scarlatti; Zeza nell’*Alidoro* di Leonardo Leo rappresentato al Teatro Valli di Reggio Emilia e al Mercadante di Napoli; Albina nella *Salustia* di Pergolesi presentata al festival di Montpellier in coproduzione con il Pergolesi-Spontini festival e Armindo nella *Partenope* di Haendel rappresentata a Ferrara e Modena riscuotendo successo di pubblico e critica. Ha lavorato inoltre con Jordi Savall, con cui ha realizzato *L’Orfeo* e il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi e con Peter Kopp, esibendosi in numerosi festival europei (Edimburgo, Salisburgo, Dresda etc...). Collabora stabilmente con I Turchini diretti da Florio. Ha all’attivo diverse incisioni discografiche per la Eloquencia, Glossa, Naive, Stradivarius, Brilliant Classic e Berlin Classic. Recentissima è la partecipazione al Cartagena Music Festival che l’ha vista protagonista in diverse performance sotto la direzione di Alessandrini.

CAPPELLA NEAPOLITANA

Ensemble fondato nel 1987 da Antonio Florio, inizialmente col nome di Cappella della Pietà de' Turchini, la Cappella Neapolitana è costituita da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano di Sei e Settecento, e nella riscoperta di compositori rari. L'originalità dei programmi ed il rispetto rigoroso della prassi esecutiva barocca ne fanno una delle punte di diamante della vita musicale italiana ed europea ed uno dei complessi barocchi più celebri al mondo. L'ensemble è stato invitato ad esibirsi sui palcoscenici importanti di tutto il mondo (Accademia di Santa Cecilia di Roma, Teatro di San Carlo, Palau de la Musica di Barcellona, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Teatro Lope de Vega di Siviglia, Associazione Scarlatti di Napoli, Teatro La Monnaie di Bruxelles, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro Colon di Buenos Aires, Cité de la Musique di Parigi, Philharmonie di Colonia, Opera di Losanna) e ha preso parte ai maggiori festival di musica antica europei: Festival Monteverdi di Cremona, Festival di Versailles, Nancy, Nantes, Metz, Caen, Ambronay, Festival de Otoño di Madrid, Festival di Musica Antica di Tel Aviv, Barcellona, Potsdam, BBC Early Music Festival, Saison Musicale de la Fondation Royaumont, Festival Mozart di La Coruña. È inoltre uno dei complessi italiani, che proprio grazie alla altissima qualità esecutiva, alla unicità delle proposte musicali, ha tenuto più concerti all'estero: nell'arco della sua attività si è esibita in Cina, Giappone, Stati Uniti, Brasile, Colombia, Argentina, Cile, Uruguay, Messico, Russia, oltre che ovviamente in tutta Europa.

L'ensemble ha registrato per Radio France, per la BBC di Londra, per la Radio belga, spagnola, tedesca e austriaca e nel 1998 è stato impegnato nella realizzazione di un documentario per la televisione belga e di un film dedicato all'opera buffa per l'emittente franco-tedesca Arté. Particolarmente intensa è l'attività discografica per le maggiori etichette europee, con all'attivo oltre trenta registrazioni dedicate alla riscoperta dell'immenso patrimonio napoletano barocco e in più occasioni premiate dalla critica internazionale con i maggiori premi. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti in trenta anni ricordiamo almeno: il premio



Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia, il premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali, i numerosi "Diapason d'Or" per tante registrazioni ed il Premio "Charles Cross" dell'Accademie du Disque. Il 2018 è stato un anno particolarmente importante per la Cappella Neapolitana: trionfale è stata l'accoglienza del pubblico e della critica per l'Orfeo di Monteverdi al Teatro Regio di Torino, i concerti al Concertgebouw di Amsterdam e a Gand, e la prima moderna del *Siroe re di Persia* di Leonardo Vinci al Teatro San Carlo di Napoli, registrato dall'etichetta Dynamic. Il 2019 è stato ancora più intenso: due tra i principali festival musicali europei – il festival di Pasqua di Cracovia, ed il Festival di Utrecht – dedicano la loro programmazione a "Napoli" e ovviamente la Cappella Neapolitana con Antonio Florio, sono stati i protagonisti di eccellenza in questi festival e Antonio Florio ha inoltre curato la direzione artistica di tutta l'edizione del Festival a Cracovia. In gennaio 2020 ancora protagonisti con un bel tour in Olanda che ha toccato le città di Eindhoven, Utrecht, Tilburg e Groningen con il violoncellista Giovanni Sollima.

Dal 2016 l'Orchestra è ospitata in residenza presso la Domus Ars di Napoli, ed agisce come centro di ricerche e produzione nel campo dell'antica musica dell'Italia meridionale. Presidente onorario della nuova orchestra Cappella Neapolitana è il critico musicale di fama europea Juan Angel Vela del Campo. Nel 2023 e 2024 invece l'ensemble è stato impegnato con le esecuzioni del primo Intermezzo comico napoletano della storia, recentemente riscoperto da Florio. Inoltre in aprile 2024 è stato effettuato un tour con Ian Bostridge che ha toccato molte città italiane. Consulente per le ricerche musicologiche, fin dalla creazione, è il musicologo italiano Dinko Fabris. *

6

GIOVEDÌ, 17 OTTOBRE

Duomo di Monreale, ore 21

IL "PRETE ROSSO" A MONREALE: CONCERTI DI ANTONIO VIVALDI

Ensemble di Musica Antica del Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo

Ignazio Maria Schifani *maestro al clavicembalo*

Nicholas Robinson, Rossella Croce *violini*

Giorgio Chinnici *viola*

Alessandro Palmeri, Daniele Lorefice *violoncelli*

Marco Lo Cicero *contrabbasso*

Alessandro Nasello *fagotto*

Antonio Vivaldi

(Venezia 1678 – Vienna 1741)

Concerto in sol minore per archi e basso continuo RV 157

Allegro-Largo-Allegro

Sinfonia in si minore "Al Santo Sepolcro" per archi e basso continuo RV 169

Adagio molto-Allegro ma poco

Concerto in re minore "Madrigalesco" per archi e basso continuo RV 129

Adagio, Allegro-Adagio-Allegro

Concerto in sol minore per fagotto, archi e basso continuo RV 495 (Alessandro Nasello *fagotto*)

Presto-Largo-Allegro

Sinfonia da "La Senna festeggiante" RV 693

Allegro-Andante molto-Allegro molto

Sonata a 4 "Al Santo Sepolcro" in mi bemolle maggiore RV 130

Largo molto – Allegro ma poco

Concerto in sol minore per archi e basso continuo RV 154

Allegro-Adagio-Allegro

Concerto in sol minore per due violoncelli, archi e basso continuo RV 531

Allegro-Largo-Allegro

Risulta alquanto difficile in epoca moderna ricostruire le date e le circostanze immediatamente precedenti alla composizione della maggior parte della vastissima produzione del *prete rosso*, come Vivaldi era definito per il colore rosso della sua capigliatura, sia perché nessun biografo prima del Novecento si è occupato del compositore veneziano, sia perché molte, e per lo più, indirette sono le testimonianze tramandateci sulla sua vita. La difficoltà di ricostruire in modo esatto le date di composizione delle opere vivaldiane è essenzialmente dovuta al fatto che soltanto un quinto dei suoi

lavori fu pubblicato quando il compositore era ancora in vita, in quanto, secondo la tradizione barocca, la partitura era considerata uno strumento di lavoro destinato all'esecuzione prima ancora che alla pubblicazione. La parte più cospicua della sua produzione è contenuta nel suo repertorio personale, costituito da un incartamento formato da un gran numero di manoscritti che Vivaldi portava con sé durante i suoi viaggi proprio per farli eseguire in concerto. Ciò ha determinato la scarsa conoscenza della musica di Vivaldi fino agli inizi del Novecento quando il suo nome era conosciuto solo perché alcuni suoi

concerti erano stati trascritti per strumento a tastiera da Bach e soltanto negli anni Settanta fu curata la catalogazione delle sue opere da Peter Ryon, che ordinò il *corpus* vivaldiano per generi.

Della sua produzione una parte cospicua, di circa mezzo migliaio di composizioni, è costituita dai concerti per strumenti solisti e orchestra o solo per orchestra tra i quali ve ne sono sei per viola d'amore, uno strumento inventato molto probabilmente in Inghilterra verso la metà del Seicento, molto diverso dalla viola moderna dalla quale si distingue per la presenza di sette corde melodiche di budello al di sotto delle quali sono posizionate altre sette di risonanza. La maggior parte della produzione concertistica fu composta per l'attività dell'Ospedale della Pietà, un orfanotrofio femminile, dove egli prima svolse l'attività di insegnante di violino e viola all'inglese e, poi, quella di massimo responsabile delle attività musicali che culminavano nei concerti domenicali così descritti dal viaggiatore inglese Edward Wright nel 1720: "Tutte le domeniche e le festività, si svolgono nelle cappelle di questi ospedali dei concerti vocali e strumentali eseguiti dalle ragazze; esse sono sistemate in una galleria e nascoste alla vista del pubblico da una grata di ferro. L'esecuzione è straordinariamente buona: molte fra loro hanno una voce stupenda, e il fatto che siano celate alla vista rende tutto più affascinante".

Proprio per l'Ospedale della Pietà tra il 1720 e il 1724 fu scritto il *Concerto per archi e basso continuo in sol minore* RV 157, il cui primo movimento, *Allegro*, è un vero e proprio gioiello compositivo basato su un basso cromatico di ciaccona, sul quale i due violini eseguono una decina di variazioni scambiandosi i ruoli. Un carattere severo, realizzato con i ritmi puntati, aleggia sul secondo movimento, *Largo*, nel quale emerge il forte impianto contrappuntistico nella scrittura imitativa, mentre il brillante *Allegro* conclusivo si basa su una versione diatonica del basso di ciaccona del primo. È sconosciuta la data di composizione della *Sinfonia in si minore "Al Santo Sepolcro"* per archi e basso continuo RV 169; che, testimoniata da un manoscritto non datato conservato a Torino, sarebbe stata scritta da Vivaldi per la Cappella del Santo Sepolcro facente parte del

Sacro Monte di Varallo e chiamata così perché è una riproduzione in scala ridotta della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In due movimenti, la sinfonia si apre con un sommesso *Adagio molto*, armonicamente instabile e con intervalli piuttosto dissonanti per l'epoca come il *tritone (mi-la diesis)* della seconda battuta che conduce all'accordo di *si minore*. Il secondo movimento, *Allegro ma poco*, è formalmente una doppia fuga di carattere drammatico e piena di un forte *pathos* ad essa conferito dal disegno cromatico discendente che contraddistingue il tema.

Non si conosce con precisione nemmeno la data di composizione del *Concerto in re minore "Madrigalesco"* per archi e basso continuo RV 129, il cui primo movimento si apre con un'introduzione lenta dalla scrittura fondamentalmente omofonica di carattere meditativo, a cui segue un *Allegro* in stile fugato. Un'atmosfera di carattere meditativo informa anche il secondo movimento, *Adagio*, una pagina intensa intrisa di cromatismi e di carattere essenzialmente omofonico, mentre una scrittura contrappuntistica ritorna nell'*Allegro* conclusivo.

Sebbene a Venezia non sia attestata una grande tradizione di composizioni per fagotto, la produzione di concerti di Vivaldi per questo strumento è piuttosto vasta dal momento che consta di ben 39 lavori, ivi compresi due incompleti. Sembra comunque piuttosto probabile che, eccezion fatta per i *Concerti* RV 502 e RV 496, dedicati, rispettivamente, a Giuseppe Bianciardi e al Conte Morzin, tutti gli altri, tra cui il *Concerto in sol minore* per fagotto, archi e basso continuo RV 495, siano stati scritti per l'Ospedale della Pietà. Il primo movimento, *Presto*, è una pagina brillante nella quale il solista può mettere in mostra le sue doti virtuosistiche, mentre il secondo movimento, *Largo*, aperto da un tema basato su un ritmo puntato, si segnala per la scrittura cantabile della parte solistica. Pagina brillante e virtuosistica è, infine, l'*Allegro* conclusivo.

Non si conoscono con precisione le circostanze per le quali Vivaldi compose la serenata, *La Senna festeggiante*, il cui libretto di Domenico Lalli sembra voglia rendere omaggio in modo piuttosto generico al re di Francia Luigi XV. Si presume, sulla base del fatto che il coro finale è un adattamento di quello finale

del *Giustino*, che questa serenata non sia stata scritta prima del 1724, mentre appare destinata di fondamento l'ipotesi, formulata da Roland de Candé, secondo la quale sia stata scritta per celebrare la nascita del delfino, avvenuta il 4 settembre 1729, in quanto nel testo si fa riferimento a non ben precisati figli del re e soprattutto perché per quell'occasione fu eseguita la serenata di Albinoni, *Il concilio dei pianeti*. È abbastanza plausibile che la prima esecuzione sia avvenuta a Versailles, come si evince dall'indicazione "2 hautbois", presente nel primo coro, che fa riferimento alla prassi francese e non veneziana di raddoppiare le parti dei fiati. La *Sinfonia*, che nella struttura in tre movimenti è chiaramente nello stile italiano, mostra, però, la destinazione francese in altri elementi come i ritmi puntati presenti già nel primo movimento *Allegro*, al quale seguono un *Andante molto* di carattere lirico e un brillante *Allegro molto* dalla struttura bipartita.

Scritta, come la *Sinfonia*, probabilmente per la Cappella del Santo Sepolcro facente parte del Sacro Monte di Varallo e destinata all'esecuzione durante le quarant'ore destinate alla visita dei sepolcri, la *Sonata RV 130 in mi bemolle maggiore* ne condivide anche la struttura in due movimenti con un'introduzione lenta (*Largo molto*) e dolorosa a cui segue una fuga (*Allegro ma poco*).

Sesto dei 12 cosiddetti *Concerti di Parigi e altre pagine virtuose*, una raccolta rimasta in forma di manoscritto e mai pubblicata nonostante fosse probabilmente destinata alla stampa, il *Concerto per archi e basso continuo in sol minore, RV 154* si distingue per un *Allegro* iniziale in 3/8 di carattere vivace, un *Adagio* in 4/4 particolarmente curato nella struttura armonica e un *Allegro* conclusivo in tempo di allemanda.

Non si conosce la data di composizione del *Concerto in sol minore* per 2 violoncelli, archi e basso continuo RV 531, che, secondo quanto affermato da Walter Kolneder, non sarebbe anteriore al decennio che va dal 1720 al 1730, lasso di tempo in cui la tecnica violoncellista compì notevoli progressi grazie a grandi virtuosi come Giuseppe Jacchini. Al primo vigoroso movimento, *Allegro*, si contrappone un *Largo* di carattere meditativo, a cui segue un brillante *Allegro* finale.

IGNAZIO MARIA SCHIFANI, Maestro al clavicembalo

La grande espressività sapientemente combinata con una profonda conoscenza storico-stilistica del repertorio, ne fanno oggi uno dei più interessanti ed apprezzati interpreti nel panorama della musica antica. Nato a Palermo, si è dedicato allo studio e all'esecuzione della musica antica perfezionandosi in clavicembalo, organo storico e nella prassi del basso continuo. Una vivace attività concertistica lo ha portato a dirigere e a suonare per importanti associazioni, istituzioni e festival di musica antica in Europa, Stati Uniti e America del Sud: Amici della Musica, CIMS, C-IDIM, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, RAI, Scuola di Musica di Fiesole, Alessandro Scarlatti di Napoli, Antonio Il Verso di Palermo, Settimane Bach e Musica e poesia a San Maurizio di Milano, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Accademia Filarmonica Romana, Maggio Musicale Fiorentino, Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Bayerischer Rundfunk, Philharmonie Berlin, Wiener Konzerthaus, Auditorium de Lyon. Fra i Festival: Scarlatti di Palermo, Erice, Monreale, Cremona, Siena, Barcellona, Santiago de Compostela, Lisbona, Fribourg, Parigi, Chaise Dieu, Pontoise, Beaune, Alençon, Saint-Michel, Ambronay, Kraków, Bruges, Utrecht, Bruxelles, Metz, Potsdam, Edinburgh, Guanajuato, Città del Messico... nonché per prestigiosi



Enti lirici quali la Scala di Milano, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Regio di Torino, l'Opéra di Parigi, l'Oper Frankfurt, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra National du Rhin di Strasburgo, il Teatro La Monnaie di Bruxelles, l'Opéra National de Bordeaux, Den Norske Opera di Oslo, il Teatro Liceo di Salamanca, il Teatro Arriaga di Bilbao, il Teatro Alighieri di Ravenna, il Teatro Valli di Reggio Emilia, il Teatro Rossini di Lugo, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Politeama di Lecce ed il Teatro Rendano di Cosenza. Ha collaborato con diversi ensembles di musica antica tra i quali la Cappella della Pietà de'Turchini diretta da Antonio Florio e l'Ensemble Elyma di Ginevra diretto da Gabriel Garrido e con importanti formazioni orchestrali tra cui l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, del Teatro dell'Opera di Roma, del Teatro Comunale di Bologna e del Teatro San Carlo di Napoli, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini", la Frankfurter MuseumsOrchester, l'Orchestra del Teatro Real di Madrid, la Münchner RundfunkOrchester, l'Orchestre National Bordeaux Aquitaine, l'Orchestre National de Lyon, la Den Norske Opera Orkester e l'Orchestre symphonique de Mulhouse. Collabora stabilmente dal 1994 con lo Studio di Musica Antica Antonio Il Verso di Palermo e dal 1998 con Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, anche in qualità di suo assistente in diverse produzioni teatrali.

Tra le produzioni discografiche, per le case francesi Opus 111, K 617 e Naïve, ricordiamo

il *Vespro*, l'*Orfeo*, *Il Ritorno di Ulisse in Patria* e *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, lo *Stellarario* di Rubino, il *Vespro* di Provenzale, il *Giudizio universale* di Cavalli e *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Haendel, l'*Olimpiade*, i *Vespri per l'Assunzione* e i due *Gloria* di Vivaldi, il *Concerto per 4 clavicembali* di Bach. È docente di Teoria e Prassi del Basso Continuo, al dipartimento di musica antica del Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo.

ENSEMBLE DI MUSICA ANTICA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA "ALESSANDRO SCARLATTI"

Ensemble strumentale e vocale ad organico variabile nato nel 2000 dalle attività del dipartimento di musica antica del Conservatorio, è attualmente formato dai docenti e dai migliori allievi dei corsi di canto e strumenti antichi.

Oltre che nell'ambito delle manifestazioni concertistiche direttamente promosse dal Conservatorio, l'ensemble ha avuto modo di esibirsi in occasione delle stagioni concertistiche dell'Associazione Amici della Musica di Palermo, dell'Associazione per la musica antica Antonio Il Verso di Palermo, dell'Associazione Amici della Musica di Cagliari, del Festival Internazionale "Suona Francese" organizzato dall'Ambasciata di Francia in Italia, del Festival di musica antica di Gratteri, del Festival delle Letterature Migranti di Palermo, del Festival Magie Barocche di Noto, della Settimana di Musica Sacra di Monreale, del Festival di Royaumont, del Rossini Opera Festival di Pesaro, dove si è esibito in un recital del contralto Marianna Pizzolato e a Parigi e Strasburgo per il Festival "Suona Italiano. ✨



7
VENERDÌ 18 OTTOBRE
Duomo di Monreale, ore 21

MUSICHE PER LA CAPPELLA SISTINA

Peter Phillips direttore
The Tallis Scholars

Giovanni Pierluigi da Palestrina

(Palestrina 1525 – Roma 1594)

Kyrie (dalla *Missa In te Domine speravi*, a 6 voci)

Cristóbal de Morales

(Siviglia 1500 – Marchena 1553)

Regina caeli

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Gloria (dalla *Missa Tu es Petrus*, a 6 voci)

Costanzo Festa

(1485-1490 circa – Roma 1545)

Quam pulchra es

Elzéar Genet, detto il **Carpentasso**

(Carpentras 1470 circa – Avignone 1548)

Lamentazioni

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Credo (dalla *Missa Papae Marcelli*)

Gregorio Allegri

(Roma 1582 –1652)

Miserere

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Sanctus (dalla *Missa Confiteor tibi Domine*)

Josquin des Prez (1450 circa – Condé-sur-l'Escaut 1521)

Praeter rerum seriem

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Agnus (dalla *Missa brevis*)

Considerato il principe della musica e preso a modello non solo dai compositori a lui contemporanei, ma anche da quelli delle generazioni successive, Giovanni Pierluigi da Palestrina fu autore di una vastissima produzione, costituita da 102 Messe, per la maggior parte, a 4 e a 5 voci, da una copiosa produzione di Mottetti, Inni, *Magnificat*, Madrigali e altre composizioni di varia natura, nelle quali è evidente la grande perizia contrappuntistica che informa anche il breve, ma intenso *Kyrie*, della *Missa In te Domine speravi* (1594), dove il tema esposto

dai soprani è ripreso in imitazione dalle altre voci. Nella forma della *Messa parodia*, consistente nel fatto che venivano utilizzati e rielaborati temi di origine sacra o profana, è, invece, la *Missa Tu es Petrus*, pubblicata postuma nel 1601, il cui *Gloria* è una pagina particolarmente suggestiva. Dedicata al papa Marcello II, il quale, durante il suo brevissimo pontificato durato appena 22 giorni, lo mantenne al suo posto di cantore pontificio della Cappella Sistina, nonostante fosse sposato, la *Missa Papae Marcelli* è un autentico capolavoro nel quale Palestrina realizzò

al massimo grado l'esigenza di semplicità e di chiarezza che avvertiva in questo genere di musica. Composta intorno nel 1577 per due cori spezzati, la *Missa Confitebor tibi Domine* è un altro esempio di Messa scritta nella forma della parodia dal momento che si basa sul tema del mottetto da cui prende il nome. Nel *Sanctus*, in particolare, viene introdotta da Palestrina la scala che nel mottetto era utilizzata in corrispondenza della parola *Exsulta*. Pubblicata per la prima volta nel 1570, la *Missa brevis* è una delle più famose ed eseguite di Palestrina che decise di concluderla con due *Agnus Dei*, di cui uno a 4 e uno a 5 voci con una seconda voce *superius* in canone con il *cantus*.

Cristóbal de Morales, considerato il primo compositore che innalzò la musica spagnola ad alti livelli con la sua grande capacità di fondere la tradizione spirituale con l'architettura polifonica della scuola fiamminga, dopo aver svolto attività di organista, e, poi, di maestro di cappella a Siviglia, nel 1531 venne in Italia come tenorista nella cappella papale. Ritornato in patria nel 1540 per un breve soggiorno, vi si trasferì definitivamente nel 1545 dopo il fallito tentativo di trovare un'occupazione presso la corte dei Medici a Firenze. In Spagna fu maestro di cappella nella cattedrale di Toledo, poi in quella di Siviglia e infine nel duomo di Malaga. Compose musica prevalentemente sacra, tra cui *mottetti*, Messe, *Magnificat*, tra le quali spicca l'antifona *Regina Coeli*, che, con il suo canone in *subdiatesseron* (alla quarta inferiore), mostra l'altissimo magistero contrappuntistico di Morales.

Considerato il primo polifonista italiano di fama europea, Costanzo Festa, dopo aver studiato nell'Italia settentrionale e aver soggiornato in Francia, si trasferì a Roma nel 1517, dove svolse la funzione di cantore e, poi, di maestro di cappella nella Cappella Sistina. La sua produzione è, in massima parte, sacra, ma eccelse anche nella composizione di madrigali apprezzati per l'eleganza, la scioltezza e la cantabilità. Le sue opere sacre, di cui molti manoscritti sono conservati nella Cappella Pontificia, comprendono 3 Messe a quattro voci, Inni, Litanie, *Magnificat* e un *Te Deum* che viene cantato ancora oggi, come ringraziamento, quando viene

eletto un nuovo papa. Compose, inoltre, numerosi mottetti tra i quali spicca *Quam pulchra es*, che si distingue per la semplice e melodiosa struttura polifonica.

Elzéar Genet, detto il Carpentrasso dalla città natale di Carpentras, dopo aver preso gli ordini religiosi, trascorse la sua vita tra Avignone e Roma. Tra i suoi lavori più importanti vanno ricordate le *Lamentazioni* che ebbero grande successo e furono eseguite per molto tempo a Roma anche, a volte, in versioni non autentiche e scorrette, delle quali lo stesso compositore si accorse una volta ritornato nella città dei papi per volere del nuovo papa Clemente VII. Fu proprio a Clemente VII che Genet presentò una raccolta, questa volta, emendata delle sue *Lamentazioni* che furono eseguite fino al 1587, anno in cui ne fu commissionata la composizione di nuove a Palestrina. In questi lavori è evidente il suo stile che risente molto della scrittura polifonica di Josquin e che si segnala per l'alternanza di passi in stile imitativo con altri di carattere omofonico.

La fama di Gregorio Allegri, il quale, oltreché compositore, fu anche presbitero, è legata al *Miserere*, il cui successo è testimoniato da quanto affermato da Andrea Adami da Bolsena, maestro di cappella presso la Cappella Sistina, il quale nelle sue *Osservazioni per ben regolare il coro dei cantori della Cappella Pontificia* (1711), scrisse: "Tra questi degni compositori merita al par d'ogn'altro una lode eterna il già nostro Compagno Gregorio Allegri, il quale con poche note, ma sì ben modulate, e meglio intese ha composto il *Miserere*, che in tal giorno ogn'anno si canta, reso in vero la meraviglia de' nostri tempi, per esser concepito con proporzioni tali, che rapisce l'animo di chi l'ascolta". Composto intorno al 1630, questo *Miserere* è un lavoro a 9 voci per due cori di cui uno di cinque e l'altro di quattro che ottenne una fama tale da esserne proibite, pena scomunica che fu tolta dopo la trascrizione realizzata da Mozart nel 1770, la realizzazione di copie, di cui soltanto tre, in possesso di Padre Martini, Leopoldo I d'Asburgo e del re del Portogallo, erano quelle autorizzate, e l'esecuzione al di fuori dalla Cappella Sistina, dove rimase in repertorio fino al 1870 Charles Burney, che poté analizzare sia la

copia di Mozart che quella di padre Martini, tuttavia, non rimase così entusiasta della partitura, come egli stesso scrisse:

"Questa musica, che per oltre centocinquanta anni è stata eseguita ogni anno nella settimana della Passione nella cappella pontificia il Mercoledì ed il Venerdì Santo, è, in apparenza, assai semplice; tanto che, vedendola soltanto scritta sulla carta, ci si chiede dove risiedano la sua bellezza e i motivi dell'impressione che suscita. In effetti deve la sua fama più al modo in cui viene eseguita che al valore della composizione: lo stesso motivo è ripetuto più volte con parole diverse, ed i cantori hanno conservato per tradizione tali usi, «certe espressioni e Gruppi» che producono grande effetto: come il rinforzare e il diminuire il suono, accelerare o rallentare il tempo in corrispondenza di determinate parole, cantare interi versetti più presto di altri". L'opera di Josquin des Prez ricopre una grandissima importanza nella storia della musica dell'epoca in quanto se, da un lato, si volge al passato chiudendo l'Umanesimo, dall'altro, guarda al futuro anticipando i successivi sviluppi della polifonia rinascimentale. Nell'opera di Desprez, infatti, è possibile rilevare una perfetta sintesi tra produzione profana e sacra che si esplica in reciproche interferenze coinvolgenti le stesse tecniche compositive, portando, in conseguenza, ad un arricchimento di entrambe. Nella sua produzione, inoltre, è possibile notare un'attenzione alla parola, mai riservata ad essa fino a quel momento, che viene sottolineata e integrata dalla musica in un perfetto connubio che supera il pregiudizio umanistico della superiorità della prima sulla seconda. Nella sua produzione spicca per la raffinata scrittura contrappuntistica il mottetto per il periodo natalizio *Praeter rerum seriem* a 6 voci.

PETER PHILLIPS Direttore

Ha acquisito un'impressionante quanto inusuale reputazione, dedicando la sua vita e lavoro alla ricerca ed esecuzione della polifonia rinascimentale. Ha fondato i Tallis Scholars nel 1973, con cui è apparso in oltre 2000 concerti ed ha inciso più di 50 dischi, incoraggiando l'interesse per la polifonia



in tutto il mondo. Come risultato del suo lavoro, fra concerti, registrazioni, premi di riviste, pubblicazione di edizioni musicali e articoli scritti, la musica rinascimentale è arrivata ad essere accettata per la prima volta come parte del repertorio classico comune. Oltre ai Tallis Scholars, Peter Phillips continua a lavorare con altri ensemble specializzati. Fra questi il Collegium Vocale di Ghent; il Vox Vocal Ensemble di New York. il Musix di Budapest. Lavora intensamente anche con i BBC Singers con cui è apparso dal vivo in una trasmissione su BBC Radio Three.

Tiene numerose masterclass e seminari corali ogni anno in tutto il mondo ed è direttore artistico della Tallis Scholars Summer School in Gran Bretagna e Stati Uniti, corsi corali dedicati all'esplorazione dell'eredità musicale rinascimentale e allo sviluppo dello stile esecutivo appropriato. Peter Phillips è stato recentemente nominato Director of Music al Merton College di Oxford, dove ha dato vita ad una nuova Choral Foundation nel 2008. Oltre all'attività di direttore, è noto anche come scrittore. Per molti anni ha contribuito alla pagina musicale (e a quella del cricket) di "The Spectator". Nel 1995 è divenuto proprietario ed editore del "The

Musical Times”, il più vecchio ed ancora pubblicato giornale musicale del mondo. Il suo primo libro, *English Sacred Musica 1549-1649*, è stato pubblicato da Gymell nel 1991, mentre il secondo, *What We Really Do*, un impassibile resoconto di cosa sia andare in tournée, insieme a squarci sulla preparazione e l'esecuzione della polifonia, è stato pubblicato nel 2003. Nel 2005 Peter Phillips è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Letters dal Ministero della Cultura francese, una onorificenza insignita a coloro che hanno contribuito alla comprensione della cultura francese nel mondo. Nel 2006 il suo ciclo di liriche per contralto *Four Rondeaux by Charles d'Orleans* è stato eseguito in prima al Guggenheim di New York con grande successo di critica.

THE TALLIS SCHOLARS

Fondati nel 1973 dal loro direttore Peter Phillips, attraverso le loro incisioni e concerti, si sono affermati e rapidamente imposti al pubblico di tutto il mondo come uno dei gruppi più prestigiosi di musica vocale. È infatti grazie all'attento lavoro sull'intonazione e sulla fusione timbrica delle voci che Peter Phillips ha cercato di creare una purezza e una chiarezza di suono assolute, presto divenuta la cifra stilistica che caratterizza The Tallis Scholars. Tengono circa 70 concerti l'anno nelle maggiori sale, chiese, festival e teatri

d'Europa, Stati Uniti, in Australia e Giappone (dove hanno compiuto più di 10 tournées). Nell'aprile del 1994 hanno cantato per inaugurare i restaurati affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina e pochi mesi prima hanno celebrato il IV centenario della morte di Palestrina con un concerto nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, ove Palestrina era stato maestro di cappella. Nel dicembre del 1998 hanno festeggiato il loro millesimo concerto a New York. Nello stesso anno si sono esibiti in Italia (a Ferrara, su invito di Claudio Abbado) e a Londra nella National Gallery, in uno speciale concerto in occasione del loro venticinquesimo anniversario, eseguendo la prima assoluta di un lavoro composto per loro da John Tavener e narrato da Sting, e successivamente, nel 2000 a New York, con Paul McCartney. Parte della reputazione di The Tallis Scholars deriva dalla collaborazione con la casa discografica Gimell Records, fondata da Peter Phillips e Steve Smith nel 1981 con l'obiettivo di incidere esclusivamente The Tallis Scholars. Molte delle loro incisioni hanno ricevuto prestigiosi premi, tra i quali "Record of the Year" della rivista "Gramophone" (la prima volta che il premio è stato attribuito ad un complesso di musica antica) e due "Diapason d'or de l'année". Nel 2023 i Tallis Scholars hanno festeggiato i 50 anni dalla fondazione con un'impressionante serie di concerti in ogni parte del mondo. *



8

SABATO 19 OTTOBRE

Duomo di Monreale, ore 21

CONCERTO CONCLUSIVO RIFLESSI DEL SACRO NEL XX SECOLO

Emanuele Andrizzi direttore
Domenico Nordio violino
Orchestra Sinfonica Siciliana

Franco Mannino

(Palermo 1924 – Roma 2005)

Adagio per archi op. 572 bis

Nel 100° anniversario della nascita del compositore

Ottorino Respighi

(Bologna 1879 – Roma 1936)

Concerto gregoriano per violino e orchestra P. 135

Andante tranquillo

Andante espressivo e sostenuto

Finale (Alleluja), Allegro energico

Arthur Honegger

(Le Havre 1892 – Parigi 1955)

Sinfonia n. 3 "Liturgica"

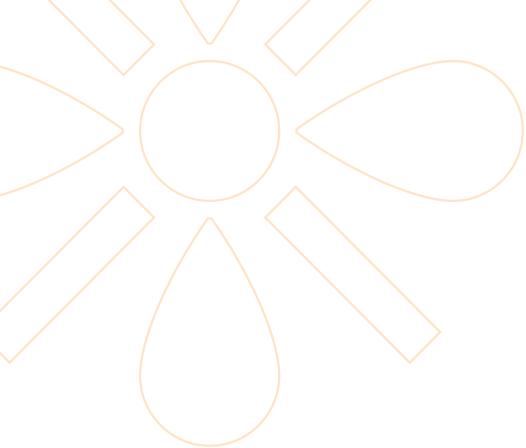
Dies irae: Allegro marcato

De profundis clamavi: Adagio

Dona nobis pacem: Andante. Adagio

“**F**ranco Mannino ha fatto moltissime cose. Stupisce e addolora che non ne faccia più, perché quando è morto era ancora inesorabilmente vivo. La sua assenza lascia increduli, e per davvero, come increduli si restava a guardarlo muoversi in questo mondo, un mondo che non ce l'ha fatta neanche in ottant'anni a vedere il suo cuore invecchiare. Il tempo non gli ha mai concesso gli inevitabili disincanti, le necessarie stanchezze, le doverose cautele dell'età adulta; i suoi entusiasmi erano d'infanzia, le sue rabbie di gioco, leggere. Il suo bisogno di "scaricare" energia doloroso, e mai soddisfatto. Perché niente gli bastava. Voleva fare ancora, essere ancora, provare ancora, scoprire ancora e, soprattutto, non si bastava. Sentendolo suonare il pianoforte, per esempio, veniva spontaneo pensare

che se ne sarebbe potuto restare tranquillo, sarebbe il caso di dire felice, senza far altro, per il resto dei suoi giorni. Ma a lui, non bastava. Ha composto musica, l'ha diretta, ha scritto libri di ogni genere, ha fatto l'editore, ha scoperto talenti... Mannino è uno che è arrivato al traguardo quasi subito ed è tornato indietro, ha ricominciato la corsa, di giorno in giorno, di ora in ora, come se niente fosse stato, per non fermarsi nemmeno un minuto. Imparava facendo, senza ragionarci più di tanto, senza sovrastrutture, con assoluta, e per alcuni inaccettabile naturalezza. Troppo semplicemente per poter essere compreso. Il suo bisogno d'esser riconosciuto era perentorio e spontaneo come quello di un bambino; diretto, senza scaltrezze, senza sotterfugi. E, però, nel momento in cui il riconoscimento arrivava, se ne distaccava



subito, quasi indifferente, quasi che non credesse di essere stato proprio lui a fare tutte quelle cose. Già disponendosi, ancora e ancora a rite aveva schemi: voleva divertirsi e divertire, stupirsi e stupire, voleva esserci giocando. Ad esso che gioca altrove, è forse arrivato il momento di guardare – con la doverosa attenzione – i giocattoli che ha lasciato qui da noi”.

Questo splendido ricordo di Ennio Morricone, che funge da prefazione alla ristampa del suo libro autobiografico *Genii* nel 2005 per la casa editrice Sideral fondata da Mannino, illustra perfettamente il carattere poliedrico dell'artista palermitano, la cui attività non può non destare meraviglia in chi si accosti alla sua figura. La definizione di artista è, infatti, quella più appropriata per un uomo che non fu soltanto un grandissimo protagonista della scena musicale del Novecento in qualità sia di compositore, con una produzione di oltre 500 lavori, che di raffinato interprete come direttore d'orchestra e pianista il cui straordinario talento era universalmente riconosciuto. Di questa stima una testimonianza è quanto scritto dal critico musicale Paolo Isotta in un articolo apparso sul “Corriere della Sera” il 31 gennaio 2015, nel quale si legge: “Negli anni che vanno dal 1965 a oggi ho ascoltato tutti i Mammasantissima della tastiera. Il più grande di tutti, in Bach, in Beethoven, in Chopin, in Liszt, è il sublime Claudio Arrau. Ma subito dopo viene Franco Mannino”.

Mannino fu attivo fino agli ultimi anni della sua vita, come è dimostrato da questo *Adagio per archi* op. 572 bis, che, composto nel 2000, è in realtà il secondo movimento

del più vasto *Concerto per archi*. Pubblicato in un volume intitolato *Scritti sul minore* in memoria della magistrata italiana Francesca Morvillo, moglie del giudice Falcone, questo *Adagio*, che è stato eseguito il 21 aprile 2001 al Palazzo Steri di Palermo dall'orchestra da camera Gli Armonici sotto la direzione di Umberto Bruno, è una pagina altamente suggestiva basata, nella parte iniziale, su una semplice melodia di carattere cromatico, e per questo estremamente dolorosa, esposta, in modo frammentario, dai violini su degli accordi tenuti dagli archi gravi. Nella parte centrale del brano ad essere protagonisti sono, invece, i violoncelli e contrabassi con un tema cupo che si conclude su un *mi bemolle minore*, rischiarato da un arpeggio ascendente dei violini che introduce la terza parte. Il brano si conclude con un rarefatto accordo di *mi maggiore*.

Se nella musica strumentale di Respighi è facile trovare frequenti ricorsi alle modalità gregoriane, secondo la moda del tempo, il gregoriano è presente esplicitamente in alcune sue partiture come i *Tre preludi sopra melodie gregoriane* per pianoforte, il *Quartetto dorico*, il *Concerto in modo misolidio* e il *Concerto gregoriano*. Risale al 1921 la composizione del *Concerto gregoriano* per violino e orchestra, dedicato all'amico violinista Arrigo Serato che, però, non ne fu il primo interprete dal momento che alla prima esecuzione avvenuta all'Augusteo di Roma, il 5 febbraio 1922, sotto la direzione di Bernardino Molinari, il solista fu Mario Corti. Dal punto di vista formale il *Concerto* è diviso in tre movimenti, ma, essendo i primi due, *Andante tranquillo* e *Andante espressivo*, eseguiti senza soluzione di continuità, appare all'ascoltatore diviso in due blocchi, suddivisi in sezioni contrastanti. Il *Concerto* si apre con un'ampia introduzione orchestrale, caratterizzata inizialmente da una successione di accordi per sovrapposizioni di quinte affidati ai violini e alle viole che cedono il testimone all'oboe, seguito dal corno inglese e da altri strumenti i quali espongono il tema che, intonato anche dal violino solista, si presenta come una melopea in primo modo trasposto. Nella seconda sezione appare un secondo elemento tematico esposto dal solista in modo eolico. Tutto questo primo

movimento è costruito sul contrasto tra sezioni aggressive e altre caratterizzate da un andamento elegiaco. Un'ampia cadenza, posta alla fine del primo movimento, introduce il secondo, *Andante espressivo*, il cui tema è costruito sui primi quattro emistichi della sequenza *Victimae Paschali Laudes*. Questo secondo movimento, più esteso del primo, si presenta in una forma più frazionata nella quale la libertà ritmica e fraseologica del gregoriano è resa da continui cambiamenti di tempo, mentre il tema è avvolto in atmosfere timbriche nuove e inconsuete. Un tema gioioso, esposto inizialmente e tratto dall'*Alleluja* pasquale in modo misolidio, sebbene modificato da Respighi nell'*incipit* e allargato nella seconda parte da una cadenza, caratterizza l'ultimo movimento, *Allegro energico*. Anche in questo movimento, in cui sembra venir meno il carattere religioso a causa di un andamento vivace, non mancano sezioni suggestive per l'impasto timbrico orchestrale.

Pur facendo parte del *gruppo dei sei*, Arthur Honegger non condivise pienamente il programma antisentimentale e oggettivo e nemmeno l'interesse di Poulenc e Auric per la musica da circo preferendo le grandi strutture architettoniche, la polifonia lineare e, per le sue opere teatrali, soggetti drammatici che trattò con una musica imponente. La più imponente tra le cinque sinfonie è, del resto, la *Symphonie n. 3 (Liturgique)* che, composta tra il 1945 e il 1946, mostra l'evidente influenza del grande sinfonismo austro-tedesco dell'Ottocento che per Honegger costituiva un modo per dare una risposta al suo bisogno di spiritualità indotto dalla tragica esperienza della Seconda Guerra Mondiale, come egli stesso ebbe modo di affermare in un commento inedito, ritrovato tra le sue carte, nel quale si legge: “Ho voluto, in questo lavoro, simboleggiare la reazione dell'uomo moderno contro l'ondata di barbarie, stupidità, sofferenza, meccanizzazione, burocrazia che ci assediano da alcuni anni; ho descritto musicalmente il conflitto che indugia nel suo cuore tra l'abbandono alle forze cieche che lo rinchiodano e l'istinto di felicità, l'amore della pace, il sentimento del rifugio divino. La mia sinfonia è un dramma che si gioca, se volete, tra tre perso-

naggi, reali o simbolici: l'infelicità, la felicità e l'uomo. Sono i temi eterni. Ho cercato di riproporli in modo nuovo”.

Della struttura di questa sinfonia, eseguita per la prima volta presso la Tonhalle di Zurigo, il 17 agosto 1946, lo stesso Honegger, sempre nel documento sopracitato, ci ha fornito una descrizione: “Questa *Terza sinfonia* è come la maggior parte delle mie opere sinfoniche in forma di trittico. Essa è una diretta reazione alla moda della musica detta «oggettiva». Ciascuna delle tre parti vuole tentare di esprimere un'idea, un pensiero che io non voglio qualificare come filosofico – sarebbe pretenzioso – ma il sentimento personale dell'autore. Ho dunque fatto appello ai sottotitoli liturgici e intitolato la sinfonia liturgica, sperando così di farmi meglio comprendere”.

Il primo movimento, *Dies irae*, è una specie di toccata con sonorità balenanti e ritmi puntati, la cui comprensione, come ebbe modo di affermare Honegger, non pone alcun problema, “dal momento che tutti abbiamo vissuto quei giorni di guerra, di rivoluzione, di cui coloro i quali presiedono ai loro destini hanno gratificato i loro popoli”. Intriso di lirismo è, invece, il secondo movimento, *De profundis clamavi ad te*, nel quale emerge uno splendido tema dei violoncelli e che, sempre come affermato da Honegger, descrive “tutto ciò che resta ancora di puro, di chiaro, di fiducioso nell'uomo che tende verso quella forza che sentiamo al di sopra di noi. Dio, forse, o ciò che ciascuno porta con fervore nella parte più segreta dell'anima”. Nel terzo movimento, *Dona nobis pacem*, nella cui prima parte (*Andante*) ritorna, attraverso ritmi marziali, l'atmosfera cupa del *Dies irae* che si dissolve in sonorità rarefatte nell'*Adagio*, Honegger ha ben rappresentato “la crescita ineluttabile della stupidità del mondo: il nazionalismo, il militarismo, la burocrazia, le amministrazioni, le dogane, le imposte, le guerre, tutto ciò che l'uomo ha inventato per perseguire l'uomo, avvilito e trasformarlo in *robot*. La spaventosa stupidità che porta a forzare questo grido di disperazione: *Dona nobis pacem*. E ciò termina con una breve meditazione su ciò che la vita potrebbe essere: la calma, l'amore, la gioia... un canto d'uccello, la natura, la pace”.

EMANUELE ANDRIZZI

Direttore

Nel corso della sua carriera, ha collaborato con istituzioni rinomate, tra cui l'Orchestra Sinfonica Siciliana, la Lyric Opera di Chicago, la Richmond Symphony, la San Diego Opera, il Joffrey Ballet, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, la Wisconsin Chamber Orchestra, la Chicago Philharmonic, l'Orchestra della Città di Ravenna e l'Opera Theater of St. Louis. I suoi contributi a festival musicali di rilievo come Millennium Park, Ravinia, Pitchfork e il Latino Music Festival hanno ulteriormente consolidato la sua reputazione. La sua arte e il suo spirito collaborativo sono fioriti attraverso numerose collaborazioni con alcuni dei più importanti musicisti e solisti classici del nostro tempo, che si sono esibiti sotto la direzione del maestro, inclusi Frederica Von Stade, Maurizio Baglini, Frank Almond, Esteban Batallán, Julian Schwarz, Andrew Balio, Ferruccio Furlanetto, James Pellerite, David Taylor, Wael Farouk, Winston Choi, Almita Vamos e Joyce Castle, tra molti altri.

Nel 2018, ha intrapreso una missione per arricchire il panorama operistico di Chicago fondando l'Opera Festival of Chicago. Come Direttore Musicale di questo stimato festival, ha curato programmi eccezionali che presentano capolavori italiani raramente eseguiti a Chicago e nel Midwest. Sotto la sua guida, il festival ha ottenuto attenzione nazionale e internazionale, e le produzioni del Festival sono state trasmesse su importanti stazioni di musica classica negli Stati Uniti e in tutto il mondo.

Il suo impegno per l'educazione è profondo quanto la sua esperienza musicale. Dopo aver servito per una dozzina d'anni come Direttore Principale e Direttore del Programma Orchestrale alla Roosevelt University a Chicago, dove il suo lavoro inestimabile ha contribuito allo sviluppo di un programma di Studi Orchestrali di alto livello, è stato recentemente nominato docente di Direzione d'Orchestra e Direttore degli Studi Orchestrali al Conservatorio Shenandoah, nella zona di Washington DC. La sua dedizione nel coltivare la prossima generazione di musicisti va oltre l'accademia portandolo a collaborare con prestigiosi programmi per giovani musicisti



sti nel campo internazionale, tra cui il Ryan Opera Center alla Lyric Opera di Chicago, dove ha servito come primo insegnante di direzione d'orchestra dell'illustre programma, il Mediterranean Opera Studio and Festival ed il Chicago Opera Theater Young Artist Program. Il suo impegno per l'educazione e la scoperta dei nuovi talenti lo ha ispirato a istituire i programmi per Artisti Emergenti dell'Opera Festival of Chicago.

Vari riconoscimenti hanno seguito Emanuele Andrizzi durante tutta la sua carriera, fra cui il premio di Direttore dell'Anno 2021 dall'Illinois Council of Orchestras, il Secondo Premio con Menzione d'Onore al Concorso Internazionale per Direttori di Musica Contemporanea "4X4 Prize", e il Primo Premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera "Barrasso". Inoltre, nel 2024, in riconoscimento degli instancabili sforzi nella diffusione della cultura e della musica italiane nel mondo ed il suo contributo a facilitare l'esposizione di giovani e riconosciuti artisti italiani al pubblico americano, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella gli ha conferito il titolo di Ufficiale dei Cavalieri dell'Ordine della Stella d'Italia.

Ha ottenuto il diploma in esecuzione pianistica presso il Conservatorio "Alfredo Casella" dell'Aquila, proseguendo gli studi musicali con i diplomi in direzione d'orchestra e composizione presso il Conservatorio Santa Ceci-

lia di Roma con Aprea, Vandro e Procaccini. Dopo essersi trasferito negli Stati Uniti, ha conseguito un master in Direzione d'Orchestra al Bard College e, in seguito, il Dottorato in Direzione d'Orchestra presso la Northwestern University sotto la guida di Victor Yampolsky. Nel suo percorso di maturazione ha lavorato per diversi anni come Assistente Direttore del compianto Sir Andrew Davis e di James Conlon.

DOMENICO NORDIO

Violino

Violinista, violista e direttore d'orchestra, ha suonato alla Carnegie Hall di New York, alla Salle Pleyel di Parigi, al Teatro alla Scala di Milano, al Barbican Center di Londra e alla Suntory Hall di Tokyo. Nella sua trentennale carriera si è esibito con la London Symphony, la National de France, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, le Orchestre della Radio di Stoccarda, Madrid, Lugano e Sofia, la Sinfonica di Mosca, la Nazionale della RAI e la Nazionale di Spagna diretto da Flor, Steinberg, Casadesus, Luisi, Karabtshevskij, Lazarev, Aykal. Le recenti apparizioni alla Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, alla Filarmonica Enescu di Bucarest, al Teatro Municipal di Rio de Janeiro, al Teatro Colon di Buenos



Aires e alla Sala Čajkovskij di Mosca, le lunghe tournée in Europa e in America e le numerose produzioni discografiche hanno accresciuto la sua fama: oggi Nordio è uno dei musicisti italiani di maggiore popolarità internazionale. Per questo la Fondazione Stradivari di Cremona lo ha scelto testimonial del suo progetto «Friends of Stradivari» che prevede concerti ed audizioni con i grandi violini da lei curati (Stradivari, Amati, Guarneri del Gesù e Bergonzi). Proprio con lo Stradivari «Joachim-Ma» del 1714 ha registrato il suo primo lavoro per Sony Classical, etichetta con la quale nel 2012 ha siglato un accordo di esclusiva. Il Cd include il *Concerto Gregoriano* di Respighi e la *Tartiniana Seconda* di Dallapiccola con Muhai Tang e la Filarmonica Toscanini. Acclamato camerista, Nordio è regolarmente presente nei più importanti cartelloni al fianco di Misha Maisky, Louis Lortie, Boris Belkin, Michele Campanella e Jeffrey Swann. Particolarmente stretto è il sodalizio con Mikhail Lidsky, suo partner nelle Sonate di Brahms per violino e viola incise per Decca, mentre con Andrea Bacchetti è reduce dai sold out ai Festival di Ravenna e di Ravello. È molto attento alla musica di oggi e ha tenuto a battesimo brani di Semini, Donatoni (*Duo per violino e viola* nella Settimana Musicale Senese), Boccardo (*Cadillac Moon* eseguito con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari e registrato dal vivo per Rai Trade), Dall'Ongaro (*La zona rossa*) e Molinelli (*Zorn Hoffnung Gesang*, in prima assoluta in occasione del Concerto Finale del Concorso di Composizione «2 Agosto» con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna). Allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair, ex bambino prodigio (ha tenuto il suo primo recital a dieci anni), Domenico Nordio ha vinto a sedici anni il Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli con il leggendario Yehudy Menuhin Presidente di Giuria. Dopo le affermazioni ai Concorsi Thibaud di Parigi, Sigall di Viña del Mar e Francescatti di Marsiglia, il Gran Premio dell'Eurovisione ottenuto nel 1988 gli ha dato immediata popolarità grazie anche alla finale trasmessa in tutta Europa in diretta televisiva dal Concertgebouw di Amsterdam. Nordio è l'unico vincitore italiano nella storia del Concorso. ✨



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



66^a SETTIMANA
INTERNAZIONALE
DI MUSICA
SACRA
MONREALE

FONDAZIONE
ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
Via Filippo Turati, 2 - 90139 Palermo
Tel. +39 091 6072511
info@orchestrasinfonicasiciliana.it

COMMISSARIO
STRAORDINARIO
Margherita Rizza

COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI
Fulvio Cotichio *Presidente*
Pietro Siragusa



REGIONE SICILIANA
DEPARTAMENTU 'I TRAGGI
DELO SPORTE E LOLO SPETTACOLO



Città di Palermo



Comune
di Monreale



Arcidiocesi
di Monreale



Parrocchia
Santa Maria Assunta
Monreale

